Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 171

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Mercoledì, 22 luglio 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 25 *luglio* 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti addì* 4 *settembre* 1941-XIX, *registro n.* 28 *Guerra, foglio n.* 352.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

D'Occhio Francesco di Nunzio e di Elvira Cesare, da Aversa, sergente 89° reggimento fanteria. — Insistentemente chiedeva ed otteneva di far parte di una compagnia d'arditi. Durante un duro combattimento, si lanciava con la sua squadra, sotto violenta reazione nemica, contro una mitragliatrice e la riduceva al silenzio. Ferito, continuava ad avanzare verso l'obiettivo assegnatogli e solo dopo assolta la missione si recava al posto di medicazione. Orfano di guerra, perpetuava così la nobile tradizione del padre, rammaricandosi soltanto di non averne degnamente eguagliato il valore. — La Bauuesset, 22 giugno 1940-XVIII.

Lanari Astorre di Angelo e di Ada Vottolino, da Padova, sottotenente 6° reggimenti alpini (*alla memoria*). — Ufficiale animato da ogni alta idealità di dovere e dal più puro entusiasmo, improntava, in due giorni di aspra lotta, la sua azione di comando ed eroico ardimento. Con grave evidente rischio personale, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche, alla testa del proprio plotone che operava isolato in distaccamento fiancheggiante, attaccava e conquistava una posizione ritenuta inespugnabile per terreno ed apprestamento difensivo. Successivamente, vista la sua compagnia attaccata sul fianco, con rapido slancio e pronta decisione si gettava sul tergo del nemico superiore in forze e lo sgominava costringendolo a ripiegare con gravi perdite. Passato all'inseguimento, lanciando bombe a mano sull'avversario ed incitando i propri alpini col grido « Avanti, miei alpini », cadeva colpito a morte e chiudeva la sua giovane esistenza col nome d'Italia sulle labbra. Mirabile esempio di cosciente ardimento e di indomito eroismo. — M. Koqkinit, 20, 21 novembre 1940-XIX.

Marchetti Leopoldo fu Leopoldo e di Deanesi Elvira, da Trento, tenente 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di compagnia inviata a sostenere unità travolte da forze preponderanti, ed a rioccupare una importante posizione, conduceva il reparto all'attacco con ardimento e perizia. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso ed alla testa dei suoi alpini, perseverava nell'azione fino a raggiungere la contrastata posizione ed a rioccuparla scacciandone il nemico. Nel momento stesso in cui la vittoria consacrava il suo eroico ardimento, cadeva colpito da raffiche di mitragliatrici. Esempio di alte virtù militari già dimostrate in precedenti combattimenti. — Zabresan, 10-11 dicembre 1940-XVIII.

Scarano Aniello di Aniello e fu Emilia Avalione, da Salerno, sottotenente 89° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone arditi, guidava con slancio il proprio reparto all'attacco di munitissime posizioni avversarie sotto violento fuoco di artiglierie e mitragliatrici nemiche. Sebbene colpito gravemente da scheggie di granata al viso ed al torace, continuava ad incitare i suoi arditi, finchè cadeva a terra svenuto. Trasportato al posto di medicazione, visto il proprio comandante di reggimento, con uno sforzo sovrumano, assumeva la posizione di attenti e, non potendo parlare per la ferita alla bocca, riusciva con gesti a far intendere che i suoi arditi erano andati avanti. Magnifico esempio di alte virtù militari. — Les Grangs St. Paul, 22 giugno 1940-XVIII.

Scarpa Angelo fu Sante e di Giuseppina Bonazza, da Fossalta di Portogruaro (Venezia), tenente colonnello, reggimento cavalleggeri. — Ufficiale superiore di cavalleria, capace ed ardimentoso, sempre alla testa del suo gruppo di squadroni, procedeva all'occupazione di importanti località e posizioni. Con abili manovre personalmente guidate, superava forti reazioni nemiche, catturando prigionieri e materiale bellico e fornendo preziose informazioni. Di fronte ad una munita sistemazione difensiva nemica, non esitava ad appiedare il proprio gruppo e a combattere alla testa dei suoi cavalieri unitamente ai fanti. In ogni circostanza dimostrava doti di abile comandante, serenità e sprezzo del pericolo. Esempio di cosciente valore militare. — Borgo Tellini-Kani Delvinaki Vesana-Doliana-Pogonion-Vostina-Sitaria, 28 ottobre-9 novembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Ascione Luigi di Andrea e di Pane Maria, da Resina (Nola), sergente 90° fanteria. — Comandante di squadra arditi, durante cinque giorni di combattimento, sapeva col proprio ascendente e con l'esempio tenere sempre alto lo spirito aggressivo dei suoi dipendenti. Durante un'azione accortosi di una minaccia di aggiramento da parte di una grossa pattuglia nemica, con ammirevole e coraggiosa iniziativa si lanciava al contrassalto, e sebbene con forze inferiori, decisamente sventava il tentativo avversario. — Passo S. Paolo-Garavan-La Colla-Mentone, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Ascione Ugo di Eduardo e di Maria Fabbri, da Napoli, tenente 43° battaglione coloniale. — In situazione difficile, si lanciava alla testa del suo reparto contro l'avversario asserragliato, sgominandolo con lancio di bombe a mano. Durante l'intero combattimento ingaggiato contro formazioni blindate nemiche, assicurava, in ogni momento, i collegamenti coi dipendenti reparti e con l'aviazione, contribuendo a far raggiungere l'obiettivo ad una nostra colonna di automezzi ed a sottrarla tempestivamente alla reazione del nemico. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Benforte Alfredo fu Ettore e di Luisa Guerriera, da Napoli, sergente 90° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, ne era in ogni circostanza l'animatore ed il trascinatore. Nel corso di un'azione, ferito ad una gamba e nell'impossibilità di proseguire, incuorava ed incitava i suoi uomini a perseverare nella lotta, contribuendo così validamente al successo del reparto. — La Colla, 22 giugno 1940-XVIII.

Bezzi Leopoldo di Roberto e di Angelina Loreti, da La Spezia, maggiore 21° reggimento fanteria. — Comandante di sperimentato valore, con ardimento e perizia guidava il suo battaglione attraverso terreno impervio e sotto violento fuoco nemico, all'attacco di due successivi ordini di apprestamenti difensivi nemici. — Passo S. Paolo-Garavan-Mentone, 23 giugno 1940-XVIII.

Bolasco Giacomo fu Edoardo e di Olga Bolasco, da Chiavari (Genova), tenente 41° reggimento fanteria. — Comandante interinale di compagnia riusciva, con tenacia e valore, a conquistare una munita posizione nemica, catturando prigionieri ed armi. Fatto segno a violenta reazione di fuoco, era d'esempio ai fanti di serenità e sprezzo del pericolo. — Monte Ainet, 15 giugno 1940-XVIII.

Bonaiti Giovanni fu Onesto e fu Arrigoni Anna, da Milano, sottotenente XV battaglione coloniale mitragliari di C. A. — Comandante di un plotone mitraglieri, sotto insenso fuoco di mortai e mitragliatrici, infondeva al suo reparto il più alto spirito aggressivo Si lanciava poi all'assalto, cadendo gravemente ferito presso il reticolato nemico. — Colle Razet, 23 giugno 1940-XVIII.

Bosio Antonio fu Andrea e di Grillo Maria, da Marene (Cuneo), caporale 2° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, con sprezzo del pericolo, eseguiva un ardito colpo di mano contro una munita posizione nemica. Colpito ad un braccio, perseverava nell'azione, finchè non riceveva ordine di rientrare. — Alta Valle Ubaje, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Campagnolo Remo di Giovanni e di Ceccato Rosa, alpino 7° reggimento alpini. — Porta mitragliatrice, gravemente ferito durante un intenso tiro di artiglieria non abbandonava l'arma, rimanendo al suo posto, finchè non veniva sostituito. — Valle Lauzanier, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Can Antonino di Pietro e di Giaccosetti Angelina, da Tissi (Sassari), sergente 90° reggimento fanteria. — Sottufficiale di salde qualità militari, trascinava i suoi uomini alla conquista di munitissime posizioni avversarie sotto intenso fuoco nemico. — Mentone, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Catellani Marcello di Primo e di Bosetti Giuseppina, da Parma, sottotenente 89° reggimento fanteria. — Durante una azione di fuoco nemica, contro il reparto in sosta, mentre si prodigava per soccorrere i feriti, veniva egli stesso gravemente colpito ad un braccio. All'ospedale voleva che fossero prima curati altri soldati e, assoggettato all'amputazione dell'arto, sopportava ogni sofferenza con fiero stoicismo. — Grimaldi Superiore, 18 giugno 1940-XVIII.

Centola Vincenzo fu Giuseppe e fu De Cicco Maddalena, da Tursi (Matera), tenente 37° reggimento fanteria. — Benchè ricoverato in luogo di cura, otteneva di raggiungere il proprio reparto in zona di operazioni. Ripetutamente volontario in ardite ricognizioni, guidava un manipolo di animosi contro un centro di fuoco nemico, riuscendo con lancio di bombe a mano a scacciare l'avversario. — Cima Campbell-Viaduc de Scarassoui-Berghe-Petit Bergou, 15-24 giugno 1940-XVIII.

Chiappa Aurelio fu Eugenio e fu Bertani Maria, da Casorezzo (Milano), maggiore 17° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, con ardimento e perizia, conquistava e manteneva, nonostante viva reazione nemica, una importante posizione riuscendo, in tre giorni di combattimento, a raggiungere gli obiettivi assegnati. — Stau-Panieris-Maisonmeane-Larche, 10-25 giugno 1940-XVIII.

Chiaramello Ferdinando di Stefano e di Fina Luisa, da Torino, tenente 2° reggimento alpini. — Aiutante maggiore di un battaglione impegnato contro forti posizioni nemiche, coadiuvava il comandante nel coordinamento dell'azione, prodigandosi per individuare postazioni di armi nemiche e per assicurare l'esecuzione degli ordini. Ferito durante una ricognizione, portava a termine la missione. — Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

De Jaco Giuseppe di Oronzo Fedele e di Graco Giuseppina, da Maglie (Lecce), capitano 37° reggimento fanteria. — Ripetutamente volontario in ardite azioni di ricognizione, e di attacco contro munite posizioni, le espletava vittoriosamente, sotto violenta reazione nemica, dando esempio di continuo sprezzo del pericolo. — Cime de Campbell - Viaduc de Scarassoui - Berghe - Point de Traia - Petit Bergou, 15-24 giugno 1940-XVIII.

De Sanctis Antonio di Giovanni e fu Anacleta De Jorlis, da Cocullo (L'Aquila), maggiore 89° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione di provato valore, guidava il suo reparto alla conquista di importanti posizioni, che manteneva nonostante la violenta reazione avversaria. D'iniziativa assaltava e conquistava un caposaldo che minacciava il fianco del reggimento schierato. Sempre vigile, sempre presente ove la lotta era più dura, solerte, illuminato coordinatore dell'azione dei reparti dipendenti. — Castel del Lupo - La Vigne, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Forte Angelo di Salvatore e di Forte Luigia, da Casalattico (Frosinone), soldato 17° reggimento fanteria. — Fuciliere di una squadra inviata all'attacco di un centro di resistenza nemico, di iniziativa si accingeva a guidare un gruppo per aggirarlo. Ferito, persisteva nella lotta, fino a che non riceveva l'ordine di ripiegare. Bello esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Conca di Larche, 23 giugno 1940-XVIII.

Frismon Lino di Giulio e fu Pomorolo Lilia, da Leola (Trento), soldato 17° reggimento fanteria. — Fuciliere di una squadra inviata all'attacco di un centro di resistenza avversario, nonostante l'intenso fuoco delle mitragliatrici, si portava fin sotto i reticolati. Ferito ad una gamba, persisteva nella lotta, incitando i compagni a non desistere dall'attacco. — Conca di Larche, 23 giugno 1940-XVIII.

Gaino Amilcare fu Giovanni e fu Miglioli Cesira, da Casalbuttano, tenente 43° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, conduceva mirabilmente i suoi ascari, superando ostacoli di ogni genere e risolvendo brillantemente difficili situazioni belliche. Attaccato più volte da formazioni di autoblindo nemiche, con l'esempio e la parola animava i suoi ascari, trascinandoli al successo. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Galli Raffaele di Umberto, da Bari, tenente 54ª sezione sanità. — Comandante di un reparto portaferiti, si prodigava in due giorni di lotta, nella raccolta ed assistenza dei colpiti sul campo di battaglia, sotto il fuoco nemico, distinguendosi per alto senso del dovere e abnegazione. Ferito da raffica di mitragliatrice al braccio destro, sopportava la completa amputazione dell'arto con cosciente fierezza del sacrificio compiuto. — Bivio Latte, 22-24 giugno 1940-XVIII - San Luigi, 24-25 giugno 1940-XVIII.

Inzolia Rodolfo di Salvatore e di Fiumara Giulia, da Messina, sottotenente II gruppo squadroni cavalleria coloniali. — Deceduto, durante il combattimento, il comandante dello squadrone, assumeva il comando del reparto fortemente scosso per la grave perdita, lo rianimava e lo trascinava ad un nuovo attacco. Nelle successive azioni, a cavallo ed a piedi, dimostrava doti non comuni di comando e di iniziativa e dava prova di coraggio, recando notevole contributo al successo. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Lira Cesare di Pietro e fu Consalter Maria, alpino 7° reggimento alpini — Addetto ai rifornimenti di un battaglione alpino, assolveva il compito affrontando avverse condizioni atmosferiche e violenta reazione di fuoco nemico. Ferito gravemente e conscio del proprio stato, si doleva soltanto di dover lasciare il battaglione e di non poter compiere il proprio dovere sino alla vittoria. — Largo Lauzanier, 24 giugno 1940-XVIII.

Malizia Nicola fu Michelangelo e fu Misseritti Francesco, da Ceccano (Frosinone), capitano 90° reggimento fanteria. — Durante un aspro combattimento alla testa del battaglione da lui comandato, incurante dell'intenso fuoco nemico, si slanciava all'assalto di munitissime posizioni. Gravemente ferito ad una mano, ricusava di allontanarsi e rimaneva per altri giorni di dura lotta, fino alla cessazione delle ostilità, al suo posto di combattimento, incorrendo nel pericolo che una infezione già progredita, provocasse l'amputazione dell'arto. — Balzi Rossi - Ponte San Luigi, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Mazzini Pietro di Antonio e di Capuano Addolorata, da Francavilla Fontana (Brindisi), caporale 90° reggimento fanteria. — Porta ordini assolveva il compito percorrendo ripetutamente lunghi tratti di terreno scoperto e battuto dal fuoco avversario, unicamente preoccupato di portare a compimento e ad ogni costo le missioni affidategli. Ferito gravemente, sopportava con stoicismo le sofferenze, rammaricandosi soltanto di non poter più seguire il reparto in combattimento. — P. Paradiso - Passo San Paolo - La Colla - Mentone, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Metalori Marino di Umberto e di Giannini Irma, da Borgo, Mozzano (Lucca), fante 18° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore di una compagnia impegnata in attacco, prendeva posizione sotto violento fuoco di artiglieria. Ferito da scheggia di granata, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè non riceveva ordine di rientrare per sottoporsi alle cure del caso. — Conca di Larche, 24-25 giugno 1940-XVIII.

Prazzoli Carlo di Giuseppe, da Calendasco (Piacenza), sergente III settore di copertura G.A.F. — Comandante di un nucleo di armi leggere sulla linea di confine, mentre una pattuglia nemica attaccava un altro centro, con pronta e ardita iniziativa, si spostava in avanti col suo reparto ed investiva il fianco dell'attaccante con nutrito fuoco di mitragliatrici, obbligandolo a ripiegare con forti perdite. — Punta della Gorgia, 13 giugno 1940-XVIII.

Romano Attilio fu Alfonso e fu Leonilda Lardano, da Napoli, capitano artiglieria 49ª batteria alpina. — Comandante di batteria alpina assegnata ad una colonna alpina operante in terreno aspro di alta montagna, non esitava a portare i pezzi allo scoperto (a 2800 m.) ed a spingersi con una pattuglia di ricognizione in territorio nemico, al fine di dare alla colonna l'appoggio il più efficace possibile. In cinque giorni di azione, sottoposto a violenta reazione nemica ed in condizioni atmosferiche decisamente avverse, esplicava azione di comando informata a perizia, entusiasmo e forte rendimento. Esempio di salde virtù militari e di sereno sprezzo del pericolo. — Colle de la Pelcuse - R. S. Anna, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Schiavi Pierdomenico fu Leonardo e di Angiolina Schiavi, da Tortona, tenente colonnello 43° reggimento fanteria. — Comandante di un reggimento fucilieri, per tre giorni lanciava i suoi battaglioni contro munite posizioni conquistandole vittoriosamente e dando prova di sagacia, ardimento e sprezzo del pericolo. — Tête Dure - Larche, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Sega Dante di Sega Evelina, da Avio (Trento), alpino 7° reggimento alpini. — Addetto ai rifornimenti di un battaglione alpini, assolveva il compito affrontando avverse condizioni atmosferiche sotto il fuoco dell'artiglieria nemica. Ferito da scheggia di granata, per non far ritardare il rifornimento, rifiutava ogni soccorso e raggiungeva col suo carico le prime linee. — Lac des Hommes, 23 giugno 1940-XVIII.

Sica Eugenio di Oreste e di Tortarolo Emilia, da Senigallia (Ancona), sottotenente 89° reggimento fanteria compagnia arditi. — Comandante di plotone arditi, lo guidava all'attacco di munitissime posizioni. Caduto il comandante della compagnia, lo sostituiva mettendosi alla testa del reparto. Ferito gravemente da scheggia di granata, rifiutava i soccorsi e ordinava ai suoi di proseguire verso l'obiettivo. — Les Granges St. Paul, 22 giugno 1940-XVIII.

Taricco Domenico di Bartolomeo e di Roasio Margherita, da Pioasc (Torino), capitano 7° reggimento alpini. — Comandante di compagnia d'avanguardia di un battaglione, in dure condizioni atmosferiche e di terreno, portava il reparto oltre l'obiettivo, rendendo possibile al battaglione di raggiungere posizioni a tergo di fortificazioni avversarie. Nel proseguimento dell'azione, sempre al comando della compagnia rimaneva ferito. — Rio Abries - Lac des Hommes, 24 giugno 1940-XVIII.

Terranova Gaetano di Salvatore e fu Giuseppina Migneco, da Asmara, sottotenente 43° battaglione coloniale. — Comandante di plotone esploratori, dava prove di personale valore e perizia, portandosi nei punti più difficili e più esposti e costringendo i mezzi meccanizzati nemici a svelarsi ed a

ripiegare. Nella occupazione degli obiettivi procedeva i suoi ascari incalzando l'avversario e stroncando con bombe a mano le ultime resistenze. Contribuiva altresì efficacemente a respingere reiterati ritorni offensivi del nemico. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Tonello Mario di Oreste e di Nardi Alessandra, da Orsignano (Cremona), tenente 43° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, in tre giorni di aspri combattimenti dava esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito gravemente ad una gamba, continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza, manifestando il suo rincrescimento di dovere abbandonare il campo di battaglia. — Tête Dure - Bec du Lievre - Larche, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Torner Florindo fu Primo e di Da Col Maddalena, da La Valle (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. — Porta mitragliatrice, gravemente ferito durante un intenso tiro di artiglieria, non abbandonava l'arma rimanendo al suo posto, finchè non veniva sostituito. — Valle Lauzianer, 23-24 giugno 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Abeltino Antonio fu Giò Michele e di Pittorru Pietruccia, da Calangianus (Sassari), capitano di fanteria 90° reggimento. — Ufficiale addetto al comando di reggimento, si portava alla testa dei primi elementi che tentavano l'assalto di forti posizioni nemiche. Sereno e sprezzante del pericolo, incitava con la parola e l'esempio i fanti a rimuovere ben apprestati e saldi ostacoli, sotto il fuoco delle armi nemiche. Durante tutto il corso dell'azione, che portò alla conquista di Mentone e di Garavano, si prodigava a riordinare, collegare e rincuorare gli elementi avanzati dei vari reparti impegnati nella lotta. — Mentone, 20-25 giugno 1940-XVIII.

Angelini Michele di Giuseppe e di Maraviglia Clotilde, da Buonalbergo (Benevento), tenente colonnello 37° reggimento fanteria. — In più giorni di aspra lotta, animosamente guidava il suo battaglione, rivelando alte doti di combattente. In una vivace azione offensiva, si portava sulle posizioni più avanzate, infondeva decisivo impulso ai reparti, che vittoriosamente piegavano la resistenza nemica. — Sommet de Larza - Cime de Cambell - Fontan - Cime l'ezurbe, 15-24 giugno 1940-XVIII.

Balocco Giuseppe di Giuseppe e di Elena Caterina, da Cherasco (Cuneo), capitano 89° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di reggimento, assolveva rischiose missioni durante tre giorni di combattimento. Incaricato di radiotrasmettere una comunicazione, persisteva nel compito sotto intenso fuoco nemico, finchè non veniva travolto con l'apparecchio e il rimanente personale dallo scoppio di una bomba da mortaio. — Sette Camini - I Colletti - Garavan, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Bergamaschi Attilio fu Ugo e di Frumenti Antonietta, da Lodi, maggiore gruppo tattico. — Assunto il comando di un gruppo tattico, ne dirigeva il tiro con perizia e valore, dimostrandosi in tre giorni di vivace combattimento fervido animatore dei suoi cannonieri. — Mortola (Ventimiglia), 22-24 giugno 1940-XVIII.

Bernardini Gino di Gino e Borciani Lidulna, da Reggio Emilia, tenente colonnello 1° reggimento alpini. — Ufficiale superiore di provato valore, guidava con perizia ed ammirevole calma il suo battaglione all'attacco di una munita posizione nemica, che riusciva ad occupare e difendere ad oltranza, malgrado la violenta reazione avversaria e le difficili condizioni atmosferiche. — Combe de Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Bettini Elio di Luciano e di Cantani Virginia, da Samolaco (Sondrio), tenente colonnello 89° reggimento fanteria. — Ufficiale superiore a disposizione di un comando di reggimento, coadiuvava il comandante, prodigandosi durante quattro giorni di duri combattimenti per mantenerlo collegato coi battaglioni dipendenti. In momenti difficili ed in mancanza di comunicazioni telefoniche, percorreva lunghi tratti battuti dal fuoco avversario per raccogliere notizie ed assicurarsi dell'esecuzione degli ordini. — Sette Camini - I Colletti - Garavan, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Biamino Pietro di Benvenuto e di Maria Delodi, da Sampierdarena (Genova), tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, durante una fase decisiva dell'attacco, con intuito, arditezza e sprezzo del pericolo, scavalcava col suo reparto gli elementi avanzati, occupando una importante posizione e portando decisivo contributo al buon esito delle operazioni. — Colle Sautron - Vivayssè, 22 giugno 1940-XVIII.

Bianculli Antonio Mario di Nicola e di Giocoli Maria Teresa, da Montesano (Salerno), aspirante ufficiale 17° reggimento fanteria. — Inviato a recapitare un ordine importante ad un reggimento in linea, attraverso difficile terreno di alta montagna, durante la tormenta e sotto il fuoco nemico, si prodigava fino all'estremo per assolvere il compito, malgrado un inizio di assideramento. Caduto nell'Ubayette in piena, riusciva ad attraversarlo e rientrare al comando. — Maisonmeane Larche - Colle della Maddalena, 23-25 giugno 1940-XVIII.

Boria Augusto fu Dionisio e di Lumezzi Maria, da Azzano (Udine), capitano 7° reggimento alpini. — Adetto ai rifornimenti di un battaglione alpino impegnato in alta montagna, superava difficili condizioni di terreno e di clima, per assicurare il vettovagliamento del reparto. Ferito, portava a termine il compito. Al ritorno, incurante del proprio stato, si soffermava l'intera notte per soccorrere ed assistere due alpini feriti ed esausti, rimanendo egli stesso congelato ad un arto. — Lac des Hommes, 24 giugno 1940-XVIII.

Bruno Andrea di Chiaffredo e di Giordano Domenica, da Barge (Cuneo), artigliere scelto 44° reggimento fanteria. — Puntatore di una batteria di accompagnamento, in tre giorni di lotta sotto violento tiro nemico, che batteva la postazione, perseverava impavido nel suo compito, dando prova di serenità, sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Colle Sautron, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Buonomo Silvio fu Adalberto, da Napoli, capitano 17° reggimento fanteria. — Incaricato di seguire l'azione di un plotone inviato in ricognizione per prendere contatto col nemico, trovandosi il reparto arrestato da intenso tiro di armi automatiche ed inquadrato dall'artiglieria avversaria, si portava arditamente alla ricerca del plotone e riusciva a ricondurlo nelle linee, provvedendo altresì a far trasportare i feriti. — Colle della Maddalena - Maisonmeane, 17 giugno 1940-XVIII.

Cantoni Luigi di Pietro e di Lazzarutti Angela, da Martignacco (Udine), alpino 1° reggimento alpini. — Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo, attraversava terreno battuto da intenso fuoco di mitragliatrici avversarie e trasportava in luogo defilato un ferito grave. Rientrato poi sulla linea di fuoco, metteva in azione, contro appostamento nemico, una mitragliatrice rimasta priva di serventi. — Medio Vallone de Chillot, 24 giugno 1940-XVIII.

Casarano Salvatore di Leonardo e di Troisi Maria, da Casarano (Lecce), caporal maggiore 4° reggimento genio. — Comandante di stazione radio campale presso un battaglione, malgrado le avverse condizioni atmosferiche e l'azione dell'artiglieria nemica, assicurava il collegamento fra il battaglione e il comando di reggimento. Colpito a morte un componente della stazione e un altro da grave assideramento, continuava il suo compito sostituendosi ai compagni. — Maisonmeane, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Cavazzoli Florindo fu Augusto e di Bianchini Floride, da Rivoltella (Brescia), caporale VI gruppo alpino. — Comandante di squadra esploratori, ripetutamente volontario in compiti di ricognizione, incurante della violenta reazione nemica, assolveva a pieno la missione di rilevare dati sicuri circa la sistemazione difensiva avversaria, concorrendo efficacemente al successo dell'azione. — Casera de l'Adrec, 23 giugno 1940-XVIII.

Cencetti Avo di Gaetano e di Flamini Leonilde, da Terni, sottotenente 2° genio, 5ª compagnia mista fanteria. — Ufficiale addetto ai collegamenti fra il comando di divisione e un reggimento impegnato, essendo stati distrutti dal tiro di artiglieria i mezzi radiotelegrafici, per due giorni sotto intensa reazione nemica, si prodigava per riattivare i collegamenti a mezzo telefono e per assicurare il rifornimento del materiale. — I Colletti - Garavan, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Colloridi Giacomo fu Vincenzo e fu Vezzo Angela, da Caulonia (Reggio Calabria), tenente artiglieria, 90° reggimento fanteria. — Comandante di batteria d'accompagnamento eseguiva ripetute rischiose ricognizioni spingendosi fin presso i reticolati sotto il fuoco nemico. Con perizia e ardimento spostava la batteria in posizione avanzatissima e fortemente battuta per assicurare ai reparti di fanteria, il voluto appoggio di fuoco che mai veniva a mancare nonostante la violenta reazione nemica. — Ponte S. Luigi, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Cordero Adriano di Antonio e di Lucia Bologna, da Parma, tenente medico 89° reggimento fanteria. — Dirigente il servizio sanitario di reggimento, durante più giorni di aspra lotta si prodigava per assolvere la sua missione, recandosi sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, ovunque la sua opera di medico e di dirigente era richiesta. — I Colletti - Passo San Paolo - Garavan, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

De Col Osvaldo di Filomeno e di Dal Ben Augusta, da Treviso, sergente 11° reggimento alpini. — Capo squadra esploratori, in ardue difficoltà di montagna e in avverse condizioni di clima, colpiti alcuni dei suoi da assideramento, incuorava con la parola e con l'esempio la squadra e la guidava, sotto intenso fuoco nemico, alla mèta. — Col de la Vigne, 24 giugno 1940-XVIII.

Della Michelina Giuseppe di Andrea e di Lucchetti Lazzarina, da Gradara (Pescara), sottotenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di plotone, adempiva la missione di collegare reparti in azione attraverso terreno difficile battuto dal fuoco nemico. In tre giorni di combattimenti isolati, efficacemente concorreva al raggiungimento del successo, dando esempio di coraggio e di tenace valore. — Col de la Portiolette - Le Vallon, 22-24 giugno 1940-XVIII.

De Martin Giovanni fu Giacomo e di Perus Teresa, da Sarmede (Treviso), alpino 7° reggimento alpini. — Porta feriti di compagnia alpini, in una dura azione, si prodigava per lo sgombero dei feriti ed assiderati da posizioni fortemente battute. Nel generoso suo compito rimaneva leggermente ferito. — Lago Lauzanier, 24 giugno 1940-XVIII.

Faraone Francesco fu Giuseppe e fu Nicolina Pagliuca, da Caivano (Napoli), tenente colonnello comando divisione fanteria. — Comandante di un gruppo tattico, eseguiva ardite ricognizioni e con perizia dirigeva l'azione del gruppo, sotto intenso fuoco di artiglieria. — Maisonmeane, 24 giugno 1940-XVIII.

Fiorina Bernardo fu Giacinto e di De Giacomi Matilde, da Chiavenna (Sondrio), capitano 1° reggimento alpino. — Comandante di compagnia, guidava il reparto all'attacco di munita posizione, conquistandola, successivamente raggiungeva ulteriori obiettivi, mantenendoli saldamente — Moitjoia - Col et Carchiers, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Franco Domenico di Paolo e di Dardanelli Maria, da Mondovì (Cuneo), tenente 90° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, durante due giorni di combattimento era prezioso collaboratore del comandante, intelligente e coraggioso interprete dei suoi ordini. In situazione di particolare difficoltà, si poneva alla testa di un plotone e con ammirevole slancio lo guidava alla conquista di munita posizione. — La Colla - Garavan, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Frasson Umberto di Dario e di Tuono Clementina, da Preganziol (Treviso), soldato 18° reggimento fanteria. — Porta feriti di compagnia, durante un aspro combattimento, accortosi che un compagno era colpito, nonostante l'intenso fuoco della artiglieria avversaria, lo raggiungeva per trasportarlo al posto di medicazione. Nel generoso tentativo, rimaneva egli stesso gravemente ferito. — Maisonmeane, 24 giugno 1940-XVIII.

Frescura Lorenzo di Giobatta e di Camino Maria, da Marostica, sergente 11° reggimento alpini. — Comandante di pattuglia, scontratosi con un nucleo nemico numericamente più forte, l'attaccava con bombe a mano, volgendolo in fuga. — Puriac, 23 giugno 1940-XVIII.

Galifi Piero di Michele e fu Lofaso Caterina, da Palermo, tenente 18° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia di fanteria in combattimento, guidava con perizia, calma e sprezzo del pericolo il proprio reparto, ottenendo notevoli successi. — Colle della Maddalena, 21-22-23-24-25 giugno 1940-XVIII.

Gerini Giovanni di Sebastiano e di Lauro Margherita, da Borgomaro (Imperia), caporale maggiore 1° reggimento alpini. — Caporale maggiore di un nucleo informatori reggimentale, si prodigava nel suo compito in duri giorni di azione. Durante un attacco nel quale era fortemente impegnato il reparto, rimasta una mitragliatrice senza serventi, si sostituiva ai caduti e con bravura, incurante della reazione avversaria, volgeva il fuoco dell'arma contro elementi nemici, obbligandoli a ripiegare. — Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Ghisleri Aldo di Pietro e di Torri Giovanna, da Fale (Alessandria), sottotenente genio divisionale « Cosseria ». — Ufficiale addetto ai collegamenti telefonici divisionali durante quattro giorni di operazioni riusciva a spingere le linee telefoniche fino ai reparti più avanzati e a mantenerle in efficienza malgrado le frequenti interruzioni causate dal tiro nemico e dall'inclemenza del tempo. — Val Sorba - Mortola Superiore - Passo S. Paolo - Mentone, 20-25 giugno 1940-XVIII.

Giani Niccolò di Antonio e di Franzini Floriana, da Muggia (Trieste), tenente 11° reggimento alpini. — Chiesto ed ottenuto di essere assegnato ad un reparto combattente, prendeva parte all'ardita azione di un battaglione, avanzando coi primi elementi. — Colle Puriac - Valle Lanzamier, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Giulianini Arturo di Alberto e di Zunarini Giuseppina, da Forlì, sottotenente 37° reggimento artiglieria. — Ufficiale addetto ad un comando di artiglieria divisionale, si spingeva più volte, sotto il violento e preciso tiro dell'artiglieria nemica, fino ad un osservatorio avanzato, per fornire notizie sull'andamento della battaglia. Colto da febbre, si rifiutava di farsi sostituire, volendo rimanere sino all'ultimo al suo posto di combattimento. — Valle Sorba, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Imperiali Ferdinando di Renato e di Ciccarelli Paola, da Napoli, maggiore 17° reggimento fanteria. — Comandante di avamposti, dimostrava grande capacità professionale e spirito animatore e trascinatore. In dieci giorni di attività, instancabile organizzava ed inviava oltre frontiera numerose pattuglie, riuscendo a prendere contatto col nemico ed avere preziose informazioni. Il 13 giugno respingeva il nemico, che attaccava di sorpresa. Successivamente, in tre giorni di aspra lotta, dava prova di perizia e di ardimento, guidando il battaglione, tra difficoltà di ogni genere, al raggiungimento degli obiettivi assegnatigli. — Lago della Maddalena - Maisonmeane - Larche, 11-25 giugno 1940-XVIII.

Lapi Renato di Giov. Lorenzo e di Bertagini Maria, da Milano, caporal maggiore gruppo tattico « Bergamaschi » 227ª e 372ª batteria G. F. — Sotto violentissimo tiro d'artiglieria, volontariamente si offriva per tre volte per riattivare le comunicazioni telefoniche tra le batterie e l'osservatorio di gruppo. Con sprezzo del pericolo e nobile spirito di sacrificio assicurava così la continuità del fuoco di appoggio alle fanterie avanzate. — Valle Sorba - Ponte S. Luigi, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Magnaghi Attilio fu Carlo e di Pedrini Maria, da Cortemilla, alpino 1° reggimento alpini. — Avuta conoscenza che un compagno giaceva mortalmente ferito in una zona fortemente battuta da tiro di artiglieria nemica, di iniziativa si portava sul posto per soccorrerlo ed assisterlo fino alla fine. — Vallone di Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Magno Leone fu Alessandro e fu Benigni Concetta, da Benevento, capitano 18° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento di fanteria in combattimento, si prodigava per assicurare, in condizioni difficili, il collegamento fra il comando ed i reparti impegnati. Con alto senso del dovere continuava nell'azione sotto il fuoco nemico e durante la tormenta anche dopo essere stato colpito da inizio di assideramento. — Colle della Maddalena - Conca di Larche, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Magri Angelo, di Angelo e di Renaldini Pierina, da Castelgnato (Brescia), alpino 1° reggimento alpini. — Si offriva di partecipare alle più ardite operazioni di pattuglia. In combattimento dava prova di slancio e di ardimento, decisamente avanzando tra i primi, sotto intenso fuoco nemico. — Medio Vallone de Chillot, 24 giugno 1940-XVIII.

Marchioni Pietro, di Angelo e di Tomasotti Domenica, da Ponte Legno (Brescia), sottotenente 6° reggimento alpini. — Comandante di pattuglia di ricognizione, con perizia ed ardimento si spingeva sotto la linea nemica per riconoscere l'entità e la dislocazione delle armi, riuscendo ad interrompere un'importante linea telefonica. — Les Villars - Trinità - S. Nicolas, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Monti Antonio di Giuseppe e di Matilde Fragozzi, da Forlì, sottotenente II gruppo squadroni cavalleria coloniali. — Comandante di plotone di avanguardia, fatto segno a raffiche nemiche, con abile manovra e sprezzo del pericolo obbligava le linee avversarie a svelarsi in tutta l'estensione. Inviato in seguito con un plotone ad esplorare il rovescio di una stretta, con attacco metodico e preciso obbligava le ultime resistenze nemiche a ripiegare, facilitando la via agli squadroni. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Nobile Giuseppe fu Antonio, da Ispica (Ragusa), soldato 18° reggimento fanteria. — Avuto l'ordine di assicurare il collegamento reciproco delle compagnie avanzate del battaglione durante il combattimento, assolveva il compito attraversando più volte, con ardimento ed iniziativa, zone scoperte e battutissime dal fuoco dell'artiglieria avversaria. Rimaneva ferito mentre incitava i compagni ad avanzare. — Maisonmeane, 24 giugno 1940-XVIII.

Not Remigio di Pietro e di Not Maria, da Moggio Udinese, caporale 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, era costante esempio ai suoi di mirabile calma e fermezza sotto violento fuoco nemico. Rimasto ferito un capo arma, ne impugnava il fucile mitragliatore e lo sostituiva nel combattimento. — Puriac, 21 giugno 1940-XVIII.

Nurzia Antonio di Rodolfo e di Maria De Clementi, da Aquila, sottotenente 17° reggimento fanteria. — Ufficiale medico

di battaglione, si prodigava, durante tre giorni di aspro combattimento, a prestare l'opera sua nelle linee più avanzate. — Maisonmeane - Albergo Lago, 22-23-24-25 giugno 1940-XVIII.

Paganelli Eugenio di Virgilio e di Lago Solanoe, da Venezia, tenente 1° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri a protezione del fianco della compagnia, assolveva la missione, in due giorni di lotta, con perizia ed ardimento, respingendo pattuglie nemiche che gli contrastavano il compito. Gravemente contuso ad un ginocchio, continuava nel faticoso compito, prodigandosi anche il giorno successivo a rinforzo di altro reparto. — La Lausa - Bordolasca, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Pasculli Giuseppe di Cesare e di Doria Maria, da Sava (Taranto), caporal maggiore 4° reggimento genio. — Capo stazione di radio campale, inviato in un osservatorio avanzato per il collegamento con il comando della divisione, non ostante l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche e le avverse condizioni atmosferiche, curava con ammirevole zelo il mantenimento in efficienza della stazione. Colpiti i suoi uomini da principio di assideramento alle mani, da solo, pure in precarie condizioni, assicurava il collegamento durante lo svolgimento di aspri combattimenti. — Punta della Gorge, 24 giugno 1940-XVIII.

Passadore Felice fu Leopoldo e di Capuzzo Celeste, da Codevigo (Padova), maggiore 90° reggimento fanteria. — Ufficiale superiore a disposizione del comando di reggimento, in momenti difficili dell'azione si prodigava a tenere attivo il collegamento fra il comando ed i reparti avanzati, ripetutamente percorrendo tratti intensamente battuti. Per assicurare l'esito all'azione su Mentone, d'iniziativa, si poneva alla testa di elementi di punta e animosamente li lanciava alla vittoria. — Ponte San Luigi - Passo S. Paolo - Garavan - Mentone, 20-25 giugno 1940-XVIII.

Pederzini Amedeo fu Antonio e di Carchi Maria, da Crevalcore (Bologna), colonnello 17° reggimento fanteria. — Comandante di provato valore, guidava il reggimento in aspri combattimenti in zona di alta montagna e superando munitissimi appostamenti difensivi, lo portava oltre i confini della patria, alla vittoria. — Alta Valle Ubayette, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Pellegrini Tullio di Valentino e di Dell'Addio Maria, da Soragna (Trento), sottotenente 17° reggimento fanteria. — Benchè febbricitante, accorreva di iniziativa con rinforzi per portare valido aiuto ad un reparto della sua compagnia che era stato attaccato da forze preponderanti nemiche. Assunto anche il comando del reparto in posto, il cui ufficiale era stato ferito mortalmente, ristabiliva la situazione respingendo il nemico ed infliggendogli perdite. — Colle della Maddalena, 13 giugno 1940-XVIII.

Penzi Armando di Giuseppe e di Morandi Maria, dalle Maddelene, capitano battaglione «Trento». — Con fermezza e perizia guidava la compagnia attraverso aspre difficoltà montane fra la tormenta e sotto il tiro avversario in una ardita incursione in territorio nemico, dando prova di capacità di comando, alto senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Col de la Vigne, 24 giugno 1940-XVIII.

Pezzana Alfredo fu Gaspare e di Gallinati Francesca, da Chivasco (Torino), maggiore 44° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, in tre giorni di aspri combattimenti contro munite posizioni, guidava i reparti all'attacco con perizia ed ardimento sotto violenta reazione nemica. — Viraysse, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Piccoli Mario di Piccoli Letizia, da Verona, soldato 18° reggimento fanteria. — Portaferiti di battaglione, durante tre giorni di combattimento, si prodigava, sotto l'intenso tiro delle artiglierie avversarie a raccogliere e trasportare al posto di medicazione i compagni colpiti, finchè veniva ferito anch'egli da scheggia di granata. Sopraggiunto altro portaferiti si prodigava ancora a soccorrere i camerati, facendosi medicare poi per ultimo. — Colle della Maddalena - Conca di Larche, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Pignotti Antonio fu Francesco e di De Filippo Antonia, da Eboli (Salerno), caporal maggiore 44° reggimento fanteria. — Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, con perizia ed ardire adempiva al suo compito sotto intenso tiro di artiglieria. Messo fuori uso il pezzo da un colpo di granata, volgeva l'opera sua ad altre esigenze del combattimento. Scorto un fante che con gli arti congelati non poteva raggiungere il posto di medicazione, si lanciava a soccorrerlo e lo trasportava al posto di medicazione sottraendolo alle offese del fuoco nemico. — Colle Sautron-Viraysse, 23-24 giugno 1940-XVIII

Pizzo G. Battista di Ignazio e fu Lucia Vaglica, da Belmonte Mezzogno (Palermo), tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di batteria di accompagnamento, in tre giorni di aspri combattimenti, dava lodevole prova di capacità e di ardimento, prodigandosi ad assicurare l'efficace appoggio del fuoco alle truppe attaccanti. — Colle Sautron, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Quaglia Vittorio di Pasquale e di Grissone Alessandra, da Roverchiara (Verona), soldato 18° reggimento fanteria. — Esploratore di battaglione in ardita ricognizione, nelle linee nemiche per valutarne l'efficienza, si spingeva fino ai reticolati avversari, per individuarne eventuali passaggi ed i punti di più facile rottura. Calmo, sprezzante del pericolo, eseguiva la missione sotto intenso fuoco delle armi portatili avversarie fornendo poi utili informazioni. — Colle della Maddalena, 23 giugno 1940-XVIII.

Raffo Carlo fu Luca e fu Maria Parodi, da Compomorone (Genova), maggiore 2° reggimento alpini. — In una azione offensiva, con perizia ed arditezza, lanciava il suo battaglione alla conquista degli obiettivi assegnatigli, che raggiungeva sotto violenta reazione nemica. Minacciato di accerchiamento, e sottoposto durante una intera giornata a forti concentramenti di artiglieria nemica, resisteva, mantenendo la propria libertà di azione. — Vallone di Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Renaudo Giovanni di Bartolomeo e di Gancia Caterina, caporal maggiore 1° reggimento alpini. — Radiotelegrafista, sotto intenso fuoco nemico e avverse condizioni atmosferiche, con fermezza e spirito di sacrificio, attendeva assiduamente al servizio, riportando il congelamento degli arti inferiori. — Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Robba Emilio di Giuseppe e di Torello Clorinda, da Monterosso (Argentina), alpino 1° reggimento alpini. — Esploratore, si spingeva arditamente oltre la propria pattuglia ed incurante del violento fuoco nemico, raggiungeva per primo la mèta fissata. — Vallone di Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Roggi Aldo fu Giuseppe e fu Fracassi Felicia, da Arezzo, caporal maggiore VI battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Caposquadra mitraglieri, durante una sosta, sotto violenta azione di artiglieria nemica, dopo avere provveduto a far riparare uomini e materiali della squadra, si recava nella zona battuta dall'artiglieria per ricuperare il materiale di un militare caduto. Ferito da scheggia di granata, con alto senso del dovere, persisteva nel suo intento sino a compito assolto. — Colle della Maddalena - Conca di Larche, 21 giugno 1940-XVIII.

Sangiorgi Giorgio fu Cesare e Berta Hess, da Pizzighettone (Cremona), maggiore CIV gruppo del 15° reggimento artiglieria. — Comandante di gruppo d'artiglieria, sotto reazione di fuoco nemica dirigeva per tre giorni con perizia e valore il tiro delle proprie batterie, ripetutamente portandosi, incurante del rischio, negli osservatori più avanzati. — Sealza, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Sellitti Giovanni fu Federico e di Modestina Fabiani, da Ceppaloni (Benevento), sottotenente 18° reggimento fanteria. — Durante un'azione di artiglieria nemica, accortosi che, nei pressi di un deposito munizioni, alcune tavole avevano preso fuoco, dando inizio ad un incendio che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere accorreva per primo e, con pochi uomini e scarsi mezzi, riusciva a domare il focolaio d'incendio. — Colle della Maddalena, 21 giugno 1940-XVIII.

Stoffia Enrico di Valentino e di Rominsigna Matilde, da Predazzo, alpino 11° battaglione alpini. — Esploratore di battaglione, visti colpiti da assideramento il caposquadra ed altri soldati, si poneva alla testa della squadra e, incurante del fuoco nemico trascinava i compagni verso la mèta. — Colle de la Vigne, 24 giugno 1940-XVIII.

Stucchi Vittorio di Ernesto e di Colombo Carolina, da Ornago (Milano), caporale 41° reggimento fanteria. — Capo squadra fucilieri, con perizia e sangue freddo guidava il suo reparto all'assalto di un centro di fuoco che contrastava l'avanzata dei suoi uomini e causava gravi perdite. Concorreva così efficacemente al buon esito dell'azione. — Monte Razet, 23 giugno 1940-XVIII

Tarantini Rolando di Francesco e di Sculli Aurora, da Argentano (Cosenza), sottotenente medico 17° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di battaglione di fanteria, addetto ad un posto di medicazione avanzata, si prodigava instancabile e rischiando più volte la vita per ricuperare feriti che giacevano oltre le nostre linee, dando prova di ardimento e di elevato senso del dovere. — Maisonmeane - Larche, 23-24-25 giugno 1940-XVIII.

Tin Giovanni di Giacomo e di Tenenciani Santina, da Villabartolomea (Verona), soldato 18° reggimento fanteria. —

Capo arma di una squadra fucilieri, durante tre giorni di aspri combattimenti, dava continue prove di ardimento e di capacità. Nel terzo giorno di lotta, visto ferito il comandante di squadra, prontamente lo sostituiva ed incitando i soldati con l'esempio e con la parola, riusciva a condurli al raggiungimento dell'obiettivo assegnato, nonostante l'intenso fuoco delle artiglierie avversarie. Bell'esempio di salde virtù militari. — Conca di Larche, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Torretta Giovanni fu Carlo e fu Barge Cecilia, da Torino, capitano 90° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mitraglieri, con esemplare perizia assolveva il compito di accompagnamento dei reparti avanzati, e guidava con decisione e sprezzo del pericolo due compagnie all'attacco di munitissime posizioni. — La Colla - Garavan - Mentone, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Travaglio Ferdinando fu Ferruccio e di Forneris Teresa, da Mondovì (Cuneo), capitano 90° reggimento fanteria. — Sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici guidava la propria compagnia all'attacco di posizione nemica, fortemente apprestata a difesa con slancio, perizia, massima calma e sprezzo del pericolo. — Ponte San Luigi, 20 giugno 1940-XVIII.

Truffa Bartolomeo fu Francesco e di Grasso Cristina, da Collegno (Torino), maggiore 44° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, in tre giornate di aspri combattimenti, guidava l'azione con perizia ed aggressività, raggiungendo gli obiettivi assegnati e contribuendo col suo valoroso contegno a mantenere alto lo spirito aggressivo e la fede nel successo. — Colle Sautron Pendici N. Ovest batterie Vi-raysse, 23-25 giugno 1940-XVIII.

Varaldi Paolo di Teobaldo e di Gambetti Clotilde, da Canale (Cuneo), tenente 1° reggimento alpini. — Ufficiale addetto ai collegamenti ed alla propaganda di un reggimento alpino accorreva con una squadra fucilieri in aiuto di una compagnia impegnata in combattimento e, con tempestiva manovra metteva in fuga un nucleo di mitraglieri nemici. — Col Nubiera, 22 giugno 1940-XVIII.

Vesco Romano fu Francesco e di Marangon Angela, da Pieve Tesino (Trento), alpino 11° reggimento alpini. — Capo arma di mortai da 45, durante un attacco a munita posizione, si spingeva con la propria arma fra i fucilieri per battere più efficacemente gli appostamenti nemici. Ferito, perseverava nel suo compito fino a che non veniva sostituito. — Puriac, 23 giugno 1940-XVIII.

Zaffiro Antonio fu Arcangelo e fu Gerbina Maria, da Santo Stefano Camastra (Messina), tenente 18° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, in quattro giorni di aspro combattimento si comportava con perizia, calma ed ardimento. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, animava i dipendenti con alto sentimento del dovere. — Colle della Maddalena - Maisonmeane, 21-25 giugno 1940-XVIII.

(3878)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 28 maggio 1942-XX, n. 793.

Franchigia doganale a favore dello xantogenato di sodio destinato ad essere impiegato nella produzione del manganese metallico.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Alla nota, alla voce n. 769, della tariffa doganale in vigore è aggiunto il seguente comma:

« Lo xantogenato di sodio destinato ad essere impiegato come depurante delle soluzioni di solfato di manganese nel processo di estrazione del manganese metallico elettrolitico, è ammesso a godere della franchigia doganale e della esenzione della sovrimposta di confine sugli alcoli in esso contenuti o che furono consumati per la sua preparazione, sotto l'osservanza delle modalità che saranno stabilite dal Ministro per le finanze ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 maggio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — RICCI — RICCARDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 28 maggio 1942-XX.

Approvazione del terzo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Torino.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 132 del 5 giugno 1920, col quale fu approvato l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Torino;

Visto il successivo R. decreto 27 luglio 1938-XVI, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 231 dell'8 ottobre 1938-XVI, col quale furono approvati il primo e secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della suddetta Provincia;

Visto lo schema del terzo elenco suppletivo delle acque pubbliche della medesima Provincia col quale si iscrive il canale di Luera o rio Pisa;

Visti gli atti dell'istruttoria esperita su tale elenco suppletivo, disposta con decreto 23 dicembre 1940-XIX, n. 7298, del Ministero dei lavori pubblici, durante la quale non furono presentate opposizioni;

Considerato che può farsi luogo all'approvazione del suddetto terzo elenco suppletivo, giusta il testo allegato al presente decreto;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici come da voto 30 marzo 1942-XX, n. 612;

Visto il testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R. decreto 11 dicembre 1933-XII, n. 1775, ed il regolamento approvato con R. decreto 14 agosto 1920, n. 1285;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il terzo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Torino, giusta l'unito esemplare, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Lo stesso Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

GORLA

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 giugno 1942-XX
Registro n. 13 Lavori pubblici, foglio n. 349.

Terzo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Torino

Numero d'ordine	Denominazione (da valle verso monte)	Foce o sbocco	Comuni toccati od attraversati	Limiti entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua
1	Canale di Luera o rio Pisa	Rio l' Essa	Scalenghe None Castagnole Piemontese	Tutto il suo corso

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per i lavori pubblici
GORLA

(2895)

BANDO DEL DUCE DEL FASCISMO, PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO, COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTE LE FRONTI, 15 luglio 1942-XX.

Istituzione del Tribunale militare di guerra dell'8ª Armata.

IL DUCE
PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO
COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI
SU TUTTE LE FRONTI

Visti gli articoli 17 e 20 del Codice penale militare di guerra;

Visto il bando 30 giugno 1941-XIX, n. 61, concernente l'istituzione del Tribunale militare di guerra presso il Comando del corpo d'armata autotrasportabile;

Visto il bando 22 luglio 1941-XIX, n. 63, concernente l'istituzione del Tribunale militare di guerra del Corpo di spedizione italiano in Russia (C.S.I.R.);

Ordina:

Art. 1.

È istituito il Tribunale militare di guerra dell'8ª Armata, che è composto e funziona secondo le norme del Codice penale militare di guerra e dell'ordinamento giudiziario militare.

Art. 2.

Il Tribunale militare di guerra del C.S.I.R. è soppresso.

I procedimenti pendenti davanti al Tribunale indicato nel comma precedente sono devoluti al Tribunale militare di guerra dell'8ª Armata. Restano validi gli atti di istruzione già compiuti e, ove sia stato pronunciato il rinvio a giudizio, s'intende sostituito il Tribunale militare di guerra dell'8ª Armata a quello del C.S.I.R.

Art. 3.

Ferma ogni altra disposizione concernente la competenza dei Tribunali militari d'armata, appartiene al Tribunale militare di guerra dell'8ª Armata la cognizione dei reati commessi da persone appartenenti a comandi, reparti o servizi di detta grande unità o da essa dipendenti, anche se trattasi di reati commessi prima della costituzione dell'Armata medesima, purchè fuori del territorio dello Stato.

Art. 4.

Gli ufficiali che, alla data di entrata in vigore di questo bando, sono assegnati al Tribunale militare di guerra del C.S.I.R. con funzioni di presidente, di giudice, di pubblico ministero, di giudice istruttore o di cancelliere, passano ad esercitare le funzioni medesime presso il Tribunale militare di guerra dell'8ª Armata.

Art. 5.

Il presente bando è pubblicato mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dal Quartier generale delle Forze armate
addì 15 luglio 1942-XX

MUSSOLINI

(2915)

BANDO DEL DUCE DEL FASCISMO, PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO, COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTE LE FRONTI, 15 luglio 1942-XX.

Amministrazione della giustizia militare.

IL DUCE
PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO
COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI
SU TUTTE LE FRONTI

Visti gli articoli 17 e 20 del Codice penale militare di guerra;

Visto il R. decreto 9 settembre 1941-XIX, n. 1022, che approva l'ordinamento giudiziario militare;

Visto l'art. 2 del bando 29 giugno 1941-XIX, n. 54, contenente modificazioni all'ordinamento e alla procedura dei Tribunali militari di guerra;

Visto l'art. 13 del bando 1° ottobre 1941-XIX, n. 80, concernente disposizioni relative al funzionamento dei Tribunali militari di guerra;

Visto l'art. 4 del bando 21 ottobre 1941-XIX, n. 85, concernente l'amministrazione della giustizia militare di guerra;

Visto l'art. 3 del bando 29 aprile 1942-XX, n. 127, contenente norme per l'amministrazione della giustizia militare;

Ordina:

Art. 1.

Appartiene al Tribunale militare territoriale di guerra di Taranto la cognizione dei reati soggetti alla giurisdizione militare di guerra da chiunque commessi nei territori delle provincie di Taranto, Brindisi e Lecce.

Appartiene al Tribunale militare territoriale di guerra di Bari la cognizione dei reati soggetti alla giurisdizione militare di guerra da chiunque commessi nei territori delle provincie di Bari, Foggia, Matera e Potenza.

Art. 2.

Per i procedimenti in corso relativamente ai quali alla data di entrata in vigore del presente bando sia stata già pronunciata sentenza di rinvio a giudizio o fatta la richiesta di decreto di citazione per il giudizio, rimane ferma la competenza ai sensi delle disposizioni vigenti anteriormente alla data stessa.

Art. 3.

I Tribunali militari territoriali di guerra e i Tribunali militari d'armata possono, per il giudizio, funzionare in due o più Sezioni.

Il presidente presiede la prima Sezione, le altre sono presiedute da un ufficiale superiore giudice, designato, per ciascuna Sezione, dal presidente tra quelli di grado più elevato che fanno parte del Tribunale.

La prima Sezione funziona nella località dove ha sede il Tribunale, le altre possono funzionare anche in località diversa, designata dal comandante dell'unità presso cui è costituito il Tribunale; ferma, in ogni caso, la disposizione dell'art. 21 dell'ordinamento giudiziario militare, approvato con R. decreto 9 settembre 1941-XIX, n. 1022.

Il presidente del Tribunale, sentito il procuratore militare del Re Imperatore, determina quali procedimenti devono essere rimessi al giudizio di ciascuna Sezione.

Restano ferme le disposizioni concernenti le Sezioni dei Tribunali militari, alle quali sia attribuita una propria competenza.

Art. 4.

Il presente bando è pubblicato mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dal Quartier generale delle Forze armate addì 15 luglio 1942-XX

MUSSOLINI

(2916)

DECRETO MINISTERIALE 20 giugno 1942-XX.

Contingente di alcole etilico di 1ª categoria da liberare dal vincolo della destinazione a carburante nel mese di giugno 1942-XX.

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
I MINISTRI PER LE CORPORAZIONI
E PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE

Visto l'articolo unico della legge 17 giugno 1937, n. 1003, che converte in legge, con modificazioni, il Regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 22, contenente nuove norme regolatrici della produzione e dello smercio dell'alcole di 1ª categoria;

Ritenuta la necessità di determinare il contingente di alcole etilico di 1ª categoria da svincolare nel corrente mese di giugno, dalla destinazione a carburante;

Decreta:

Art. 1.

Entro il 30 giugno 1942-XX è liberato dal vincolo della destinazione a carburante per destinarlo ad altri usi un quantitativo di alcole etilico di 1ª categoria non superiore a 10.800 ettanidri, oltre al quantitativo di ettanidri 26.700 destinato alla industria della gomma sintetica.

Art. 2.

L'estrazione dalle fabbriche dei predetti quantitativi viene effettuata in contingenti e con le norme impartite dall'Amministrazione finanziaria.

Roma, addì 20 giugno 1942-XX

Il Ministro per le finanze: DI REVEL
Il Ministro per le corporazioni: RICCI
Il Ministro per l'agricoltura e le foreste: PARESCHI

(2914)

DECRETO MINISTERIALE 11 giugno 1942-XX.

Revoca del provvedimento di sindacato adottato nei riguardi della Società Italiana dello Smeriglio, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 8 febbraio 1941-XIX, col quale la Società Italiana dello Smeriglio, con sede in Milano, fu sottoposta a sindacato;

Considerato che l'autorizzato aumento del capitale sociale è stato versato e che pertanto la partecipazione degli interessi di sudditi di Stati nemici nell'azienda, già non prevalente, si è ulteriormente ridotta;

Vista la relazione del sindacatore;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

È revocato il decreto interministeriale in data 8 febbraio 1941-XIX, col quale la Società Italiana dello Smeriglio con sede in Milano fu sottoposta a sindacato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 11 giugno 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(2896)

DECRETO MINISTERIALE 12 luglio 1942-XX.

Applicazione del contributo sindacale per l'anno 1942 a carico degli iscritti all'Associazione nazionale bieticultori.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto l'art. 1 del R. decreto-legge 1° marzo 1938, n. 262, convertito nella legge 21 giugno 1938, n. 1386;

Visti i propri decreti 30 giugno 1940-XVIII e 20 marzo 1941-XIX, con cui viene autorizzata rispettivamente per gli anni 1940 e 1941, l'applicazione del contributo sindacale a carico degli iscritti alla Associazione nazionale bieticultori, aderente alla Confederazione fascista degli agricoltori;

Vista la deliberazione adottata dall'assemblea generale della detta Associazione con la quale viene proposta l'applicazione del contributo a carico dei soci per l'anno 1942;

Sentita la Confederazione fascista degli agricoltori;

Decreta:

È prorogata per l'anno 1942 l'applicazione del decreto Ministeriale 30 giugno 1940-XVIII, relativo alla determinazione del contributo ordinario e straordinario a carico dei coltivatori di bietole, iscritti all'Associazione nazionale bieticultori, aderente alla Confederazione fascista degli agricoltori.

La misura del contributo ordinario di cui al secondo comma dell'articolo unico del citato decreto Ministeriale 30 giugno 1940-XVIII, è stabilita in L. 0,40 per ogni quintale di bietole consegnate agli zuccherifici.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 luglio 1942-XX

p. Il Ministro: CIANETTI

(2898)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-I , n. 100, si notifica che il Guardasigilli, con lettera in data 20 luglio 1942-XX, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 11 giugno 1942-XX, n. 584, contenente disposizioni penali per la durata dello stato di guerra.

(2919)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Prodotti tipo di terraglia e di vetro (Avviso di rettifica)

Nella pubblicazione del provvedimento P. 327 del 20 maggio nella *Gazzetta Ufficiale* n. 140 del 15 giugno si è incorsi nei seguenti errori:

a pag. 2419 - al n. 49 « Brocca » nella terz'ultima colonna invece di L. 22,45 leggasi L. 21,45;

a pag. 2420 - al n. 47 « Batterie tre pezzi » (soda - sabbia - sapone) alla seconda colonna invece di gr. 1400 leggasi 1040.

(2900)

Riassunto del provvedimento P. 297 del 15 aprile 1942-XX relativo alla rivalsa dei contributo E.N.C.C.

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 297 del 15 aprile 1942-XX, ha fornito le seguenti precisazioni:

Con circolare P. 950 del 14 ottobre 1940-XVIII e P. 968 del 27 ottobre 1940-XVIII, è stata ammessa la applicazione di separata rivalsa — tanto per le carte e i cartoni, quanto per i prodotti cartotecnici e grafici — del contributo dovuto all'E. N.C.C., limitatamente al 70%, per i prodotti cartotecnici, e al 40%, per i prodotti grafici, dell'importo netto della fattura o documento equipollente relativo al primo trasferimento di tali prodotti.

Ciò premesso, si ritiene utile di chiarire che, dopo l'emanazione del decreto Ministeriale 1° marzo 1942-XX (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 3 successivo), che raddoppia la misura del contributo dovuto all'E.N.C.C., ferme restando le sopracitate percentuali sul fatturato per le quali è ammessa la rivalsa del contributo, anche l'aliquota della rivalsa risulta raddoppiata.

E' ovvio tuttavia, secondo i criteri generali che presiedono all'applicazione di tale facoltà, che la rivalsa riferita alla nuova misura del contributo va applicata soltanto per le carte e i cartoni (e per i prodotti cartotecnici e grafici derivati) soggetti al maggior contributo di cui al decreto anzidetto, e non anche alle carte e ai cartoni appartenenti alle sorte, gravati del minor contributo precedentemente in vigore.

Va da sè, per quanto non sia stato specificatamente chiarito nelle precedenti circolari, che nessuna rivalsa compete per i prodotti cartotecnici e grafici per i quali siano state impiegate carte o cartoni consegnati alle aziende trasformatrici dai clienti, per la sola esecuzione del lavoro.

E' anche da tener presente che le percentuali di 70 e di 40 sul fatturato, rispettivamente per i prodotti cartotecnici e grafici, devono intendersi massime e che non è consentito di applicarle quando il lavoro di trasformazione cartotecnica o grafica determini un aumento così rilevante del valore del prodotto ottenuto che l'applicazione delle percentuali suddette possa dar luogo ad un introito, per rivalsa, superiore all'importo effettivamente versato all'E.N.C.C., per contributo, sulla materia prima (carta o cartone) impiegata.

Anche per tali prodotti (cartotecnici e grafici) rimane fermo il principio — in analogia a quanto è stabilito per le carte e i cartoni — che la rivalsa non può applicarsi, in ogni trasferimento e circostanza, in misura superiore all'onere incidente sul primo passaggio.

Con l'occasione si precisa che, agli effetti della rivalsa esercitata da ditte diverse da quelle direttamente tenute al versamento del contributo all'E.N.C.C. (cartiere e importatori), devono intendersi per prodotti grafici quei prodotti sui quali è applicata una impressione a stampa (con caratteri, disegni od altro), con esclusione di quelli già compresi fra i prodotti cartotecnici di cui all'art. 1 del decreto Ministeriale 3 luglio 1940-XVIII (come registri, quaderni, ecc.) e di quelli aventi carattere editoriale (come libri, opuscoli, periodici, ecc.), per i quali ultimi non è ammessa la rivalsa.

L'applicazione della rivalsa rimane tuttora esclusa, oltre che per tutte le pubblicazioni, periodiche o meno, anche per i quaderni ad otto fogli.

(2902)

Prezzo dei rottami di acciaio leganti

A completamento del listino dei prezzi al detentore dei rottami di ferro e di acciaio fissati con circolare P. 30 del 5 marzo 1941, il Ministero delle corporazioni con provvedimento P. 396 del 7 luglio 1942-XX ha stabilito che, quando i rottami suddetti contengano metalli leganti nelle percentuali qui appresso indicate, ai prezzi da pagarsi ai detentori dei rottami stessi, se questi sono ceduti con garanzia di analisi, deve essere aggiunto un corrispettivo per il contenuto in metalli leganti, nella misura che qui di seguito è fissata:

METALLO LEGANTE	Percentuale di metallo contenuto	Corrispettivo per la quantità totale di metallo contenuto nel rottame al Kg.	Corrispettivo per la quantità di metallo contenuto nella tornitura al Kg.
		Lire	Lire
Cobalto	da 0,51 in più	150 —	100 —
Wolframio	» 1,01 % in più	46 —	36 —
Vanadio	» 2,01 % »	100 —	50 —
Molibdeno	» 0,16 % »	42 —	30 —
Nichel	» 1,01 % »	25 —	16,50
Cromo	» 4,01 % al 10 %	2 —	— —
»	» 10,10 % in più	3,50	2,55
Manganeso	» 9 — »	2,50	— —

Per i rottami e le forniture contenenti percentuali di metalli leganti inferiori ai minimi stabiliti non sarà dovuto alcun corrispettivo.

Le maggiorazioni previste nella circolare P. 30 del 5 marzo 1941 per i rottami comuni resi dal detentore su vagone completo (minimo 100 q.li) saranno corrisposte anche per le spedizioni di rottami legati fatte direttamente dagli stabilimenti detentori alle acciaierie.

Il corrispettivo stabilito come sopra per i metalli leganti sarà dovuto ai commercianti raccoglitori dalle acciaierie per il materiale ad esse fornito con garanzia di analisi.

(2901)

Provvedimenti adottati nei confronti di Società cooperative ai sensi dei Regi decreti-legge 30 dicembre 1926, n. 2288, e 11 dicembre 1930, n. 1882.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX, i poteri conferiti al sig. agronomo Giuseppe Sannio, commissario della Soc. an. cooperativa « Latteria sociale cooperativa », con sede in Bonorva (Sassari), sono prorogati dal 1° maggio al 31 agosto 1942-XX.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX il sig. avv. Renato Sauzzi è nominato liquidatore della Soc. an. cooperativa Agricola Ninfina, con sede in Do-

ganella di Ninfa (Littoria), in sostituzione temporanea del sig. Angiolo Montesi, richiamato alle armi, nominato liquidatore della Società stessa con deliberazione dell'assemblea dei soci in data 15 ottobre 1939-XVII.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX vengono prorogati i poteri del rag. Martino Salvatore, commissario della Soc. an. cooperativa mista di lavoro e consumo « S. Marco », con sede in Bagnara (Reggio di Calabria), fino al 15 luglio 1942-XX, e nominato commissario in sostituzione temporanea dello stesso, richiamato alle armi, il sig. Cristina Vincenzo fino al 15 novembre 1942-XX, con i poteri dell'assemblea dei soci per deliberare lo scioglimento e la messa in liquidazione della Società stessa.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX viene ratificato il provvedimento del 6 luglio 1942-XX del prefetto di Foggia, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Soc. an. Cooperativa pescatori, con sede in Manfredonia e la nomina del sig. Giacomo Olivieri fu Matteo, a commissario della Società stessa, confermandolo nell'incarico per il periodo di quattro mesi dalla data del decreto.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX al dott. Roberto Milletti, liquidatore della Società an. cooperativa edificatrice « Volere e Potere », con sede in Firenze, sono conferite le facoltà dell'assemblea dei soci per procedere alla nomina del collegio dei sindaci, alla modifica dell'art. 89 dello statuto sociale e alla alienazione degli immobili della azienda a mezzo licitazione o trattativa privata, previa perizia dell'Ufficio erariale ed alla cancellazione dell'ipoteca in essi iscritta.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX i poteri conferiti con i precedenti decreti al Cons. naz. avv. Giovanni Fabbrici, commissario della Soc. an. cooperativa « Casa della Cooperazione », con sede in Roma, sono prorogati dal 1° luglio 1942-XX al 31 dicembre 1942-XXI.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 17 luglio 1942-XX, il comm. avv. Michele Rinaldi viene nominato liquidatore della Soc. an. cooperativa « Consorzio agrario cooperativo », con sede in Talsano (Taranto), in sostituzione definitiva del rag. Ettore Ottino.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 18 luglio 1942-XX si prorogano i poteri conferiti al comm. avv. Roberto Partini, commissario della Soc. an. cooperativa « La Casa Economica Fascista » già Società an. cooperativa per la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economici fra i tramvieri di Roma, con sede in Roma, dal 31 luglio al 30 novembre 1942-XXI.

(2903)

Deformazione di marchi d'identificazione per metalli preziosi

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 dicembre 1934-XIII, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che sono stati deformati i marchi d'identificazione per metalli preziosi della cessata ditta Parsi Celeste, già esercente in Roma.

Tali marchi recavano il n. 5.

(2904)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 dicembre 1934-XIII, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che sono stati deformati i marchi d'identificazione per metalli preziosi della cessata ditta Valpreda Angelo, già esercente in Torino.

Tali marchi recavano il n. 97.

(2905)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 dicembre 1934-XIII, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che sono stati deformati i marchi d'identificazione della cessata ditta Grossi Pietro fu Achille già esercente in Genova.

Tali marchi recavano il n. 16.

(2906)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Modena

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, in data 18 luglio 1942-XX, il dott. Francesco Rossi è stato nominato presidente del Consorzio agrario provinciale di Modena.

(2907)

Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Belluno

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, in data 18 luglio 1942-XX, il dott. Enzo Guarnieri è stato nominato presidente del Consorzio agrario provinciale di Belluno.

(2908)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE I[a] - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 21 luglio 1942-XX - N. 135

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	40,85	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,945
Cile (I)	0,6650	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (1)	0,8950	Portogallo (U)	0,7910
Columbia (I)	10,87	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,306	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Salvador (I)	7,60
Cuba (I)	19 —	Serbia (I)	38 —
Danimarca (C)	3,9698	Slovacchia (C)	65,40
Egitto (I)	75,28	Spagna (C) (1)	173,61
Equador (I)	1,387	Id. (C) (2)	169,40
Estonia (C)	4,697	S. U. Amer. (I)	19 —
Finlandia (C)	38,91	Svezia (U)	4,53
Francia (I)	38 —	Id. (C)	4,529
Germania (U) (C)	7,6045	Svizzera (U)	441 —
Giappone (U)	4,475	Id. (C)	441 —
Gran Br. (I)	75,28	Tailandia (I)	4,475
Grecia (C)	12,50	Turchia (C)	15,29
Guatemala (I)	19 —	Ungheria (C) (1)	4,67976
Haiti (I)	3,80	Id. (C) (2)	4,56395
Honduras (I)	9,31	Unione S. Aff. (I)	75,28
India (I)	5,6464	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione - (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,80
Id. 3,50 % (1902)	83,20
Id. 3 % lordo	63,575
Id. 5 % (1935)	95,225
Redimib. 3,50 % (1934)	85 —
Id. 5 % (1936)	96,325
Id. 4,75 % (1924)	495,775
Obblig. Venezie 3,50 %	96,725
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,025
Id. 4 % (15-12-43)	98,575
Id. 5 % (1944)	98,975
Id. 5 % (1949)	97,90
Id. 5 % (15-2-50)	97,625
Id. 5 % (15-9-50)	97,45

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Concorso a 25 posti di tenente medico in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER LA MARINA

Vista la legge 8 luglio 1926, n. 1178, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 4 aprile 1939, n. 902;

Visto i decreti Ministeriali 12 settembre 1934 e 21 ottobre 1934, che approvano le istruzioni ed i programmi per il concorso di ammissione a tenente medico nel Corpo sanitario militare marittimo;

Visto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, in data 11 ottobre 1941-XIX;

Decreta:

E' approvata l'unita notificazione di concorso per 25 posti di tenente medico in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 20 giugno 1942-XX

p. *Il Ministro*: ARTURO RICCARDI

Notificazione di concorso per la nomina di 25 tenenti medici in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo.

Art. 1.

In base al decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, in data 11 ottobre 1941-XIX, è aperto un concorso per esami per la nomina di numero 25 tenenti medici in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo.

Art. 2.

Il concorso avrà luogo in Roma alla data che sarà stabilita e comunicata in tempo utile ai concorrenti e gli esami saranno sostenuti in base ai programmi approvati con decreto Ministeriale in data 12 settembre 1934, modificato con decreto Ministeriale in data 21 ottobre 1934.

Art. 3.

Possono prendere parte al concorso i laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni e che non abbiano superato l'età di 30 anni alla data della presente notificazione. Per coloro che risultino regolarmente inscritti al Partito Nazionale Fascista senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922 è concessa, sul limite massimo di età, una proroga di quattro anni.

A norma dell'art. 23 del R. decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542 modificato dalla legge 3 gennaio 1939, n. 1, il limite di età è elevato: di due anni nei riguardi dei concorrenti che siano coniugati alla data di cui al 1° comma dell'art. 7 della presente notificazione e di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima. Tali elevazioni si cumulano fra di loro e con quella derivante dall'appartenenza al P.N.F. da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Art. 4.

I concorrenti dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) essere cittadini italiani, di razza non ebraica, ed iscritti al P.N.F.;

b) risultare di buona condotta pubblica e privata;

c) avere l'attitudine fisica richiesta per il servizio incondizionato militare marittimo, la quale sarà accertata mediante visita sanitaria, a cui i concorrenti saranno sottoposti a Roma presso il Ministero della marina, immediatamente prima dell'inizio degli esami.

L'altezza ed il perimetro toracico non debbono essere inferiori, rispettivamente a m. 1,55 ed a m. 0,80, e dovranno, inoltre, essere tra loro in conveniente rapporto così da dare sicuro affidamento dell'indice di robustezza armonica del soggetto.

Per quanto riguarda il potere visivo è tollerata la miopia non superiore alle quattro diotrie in ciascun occhio, purchè a refrazione corretta con adatte lenti, il visus raggiunga la metà in un occhio ed un quarto nell'altro a 5 metri di distanza.

La sensibilità cromatica, da accertarsi con le lane colorate Holmgreen, deve essere assolutamente normale, e così pure normale deve essere la funzione auditiva.

Contro il risultato di tale visita non sono ammessi ricorsi nè visite superiori.

Art. 5.

La classificazione degli idonei sarà fatta per ordine di merito come risulterà dai punti ottenuti, ed a parità di punti la precedenza sarà stabilita come è specificato nell'art. 18 delle annesse « Istruzioni ». Costituirà poi diritto di precedenza — a parità di altri titoli — l'aver seguito almeno due corsi di cultura militare presso le Regie università, avendone superato i relativi esami.

Art. 6.

Lo stipendio iniziale è di L. 13.640 annue, cui debbono aggiungersi il supplemento di servizio attivo di L. 2530 annue, l'indennità militare e la eventuale aggiunta di famiglia.

Art. 7.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 6, dovranno pervenire al Ministero della marina (Direzione generale del personale e dei servizi militari - Divisione stato giuridico) entro il 90° giorno dopo quello della pubblicazione della presente notificazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, con l'indicazione esatta del domicilio dei concorrenti, l'indicazione delle eventuali prove facoltative di lingue estere e l'elenco dei titoli scientifici e di carriera e dei titoli preferenziali di cui al successivo comma *l*). Le domande dovranno in pari tempo, essere corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati dalle competenti autorità:

a) certificato di cittadinanza italiana o albanese;

b) documento comprovante l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista per l'anno in corso (costituito da un certificato, in carta bollata da L. 4, rilasciato dal segretario — o dal vice segretario se trattasi di capoluogo di Provincia — del competente Fascio di combattimento, e vistato dal segretario federale o dal vice segretario o dal segretario federale amministrativo della Provincia a cui il Fascio appartiene), attestante l'appartenenza a seconda dell'età ai Fasci di combattimento, ai Gruppi universitari fascisti o ai Fasci giovanili e indicante l'anno, il mese e il giorno della iscrizione. Qualora tale certificato sia presentato anche ai fini della proroga sul limite massimo di età, esso deve rispondere inoltre ai seguenti requisiti:

1° contenere l'espressa menzione, anche se negativa, delle eventuali interruzioni;

2° essere firmato *personalmente* dal competente segretario federale (senza possibilità di sostituzione con altra firma);

3° essere ratificato dal Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, o dal Segretario amministrativo o dai Vice segretari, che sono autorizzati a firmare atti ufficiali del Partito.

I cittadini italiani residenti all'estero e i non regnicoli dovranno presentare il certificato di iscrizione ai Fasci italiani all'estero. Quest'ultimo certificato, redatto su carta legale, deve essere rilasciato direttamente dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero e firmato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci italiani all'estero. Deve inoltre soddisfare ai requisiti di cui ai precedenti numeri 1° e 3° quando sia prodotto anche ai fini della proroga sul limite massimo di età;

c) estratto del registro degli atti di nascita (sono esclusi i certificati di nascita) di data non anteriore al 10 marzo 1940;

d) diploma originale di laurea in medicina e chirurgia, oppure la copia autentica di esso, rogata da Regio notaio;

e) certificato di esame di Stato agli effetti dell'abilitazione all'esercizio professionale;

f) stati dei punti riportati nei singoli esami sia universitari che di abilitazione all'esercizio professionale;

g) certificato di stato libero; se trattisi di ammogliato, copia dell'atto di matrimonio e certificato di stato di famiglia.

I vincitori del concorso che otterranno la nomina a tenente, se ammogliati, dovranno entro il termine di due mesi dalla nomina, chiedere il Regio assentimento per il matrimonio contratto.

Sarà revocata la nomina del vincitore del concorso, ammogliato, se egli non avrà ottemperato alla disposizione del precedente capoverso e se non avrà ottenuto il Regio assentimento;

h) certificato generale negativo del casellario giudiziario;

i) certificato di buona condotta, rilasciato dall'autorità comunale competente e vidimato dal Prefetto;

l) titoli scientifici e titoli speciali di carriera, se posseduti dall'aspirante, come è prescritto dagli articoli 4, 14 e 15 delle annesse « Istruzioni », nonchè i documenti comprovanti gli eventuali titoli preferenziali di cui al secondo periodo del precedente art. 5 ed all'art. 18 - 2° comma - delle annesse « Istruzioni »;

m) certificato di esito di leva. Se il concorrente ha già prestato o presta servizio militare, deve invece esibire il foglio di congedo o la copia dello stato di servizio militare, o il foglio matricolare;

n) fotografia del concorrente con la firma debitamente autenticata.

I documenti di cui alle lettere a), g), h) ed i) dovranno essere di data non anteriore a quella della presente notificazione.

I concorrenti ufficiali di complemento in servizio o ufficiali della M. V. S. N. in servizio permanente effettivo od impiegati dello Stato in servizio, sono esonerati dall'obbligo di presentazione dei documenti di cui alle lettere a), h) ed i).

Gli aspiranti ed allievi ufficiali, dovranno presentare tutti i documenti indicati nel presente art. 7 e dovranno indicare nella domanda anche il domicilio della famiglia.

Non verranno prese in considerazione le domande che, entro il termine stabilito, perverranno non corredate dei documenti prescritti dal presente articolo. Non è ammesso fare riferimento a documenti presentati presso altre Amministrazioni dello Stato.

I concorrenti che dimostrino di essere richiamati alle armi potranno essere ammessi al concorso presentando entro il termine stabilito dal 1° comma del presente articolo la sola domanda, salvo a produrre i documenti successivamente ed in ogni caso almeno 10 giorni prima dell'inizio degli esami.

Il Ministero potrà accordare un ulteriore termine, oltre quelli indicati nel primo e terz'ultimo comma del presente articolo, per la regolarizzazione di documenti formalmente imperfetti. Quest'ultimo termine dovrà in ogni caso scadere prima della data d'inizio degli esami.

I documenti comprovanti quelli degli eventuali titoli preferenziali, di cui al secondo periodo del precedente art. 5 ed all'art. 18 - 2° comma - delle annesse « Istruzioni », che verranno acquisiti dopo la presentazione dei documenti di rito, potranno essere presentati successivamente ai termini indicati nel primo e nel terz'ultimo comma del presente articolo, ma non oltre il giorno d'inizio delle prove pratiche.

Art. 8

Il Ministero si riserva il diritto di assumere informazioni di qualsiasi genere sugli aspiranti nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati.

Art. 9.

La Commissione esaminatrice è nominata dal Ministro per la marina ed è composta come segue:

Presidente: un ufficiale ammiraglio o un ufficiale generale medico;

Membri: due ufficiali superiori medici o qualora il presidente sia un ufficiale ammiraglio, un ufficiale generale medico ed un ufficiale superiore medico; due professori della facoltà di medicina e chirurgia delle Università del Regno, o primari di ospedali;

Segretario (senza voto): un funzionario della carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale della marina di grado non inferiore all'8°.

Art. 10.

L'ammissione al concorso può essere negata con provvedimento non motivato ed insindacabile del Ministro.

L'ammissione stessa può inoltre essere accordata sotto riserva, in relazione a quanto è detto nei commi penultimo e terz'ultimo dell'art. 7 e dell'art. 8.

Art. 11.

Ciascuno dei vincitori del concorso, assumendo servizio, ha diritto soltanto al rimborso della spesa di viaggio personale in seconda classe, per raggiungere la sede assegnatagli, purchè sia diversa da quella nella quale aveva la residenza prima di essere nominato. Per il detto viaggio l'ufficiale riceverà lo scontrino ferroviario a tariffa militare.

Art. 12.

I vincitori del concorso, per ottenere la nomina a tenente, dovranno contrarre arruolamento volontario nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi con ferma di anni sei, a decorrere dalla nomina stessa.

Art. 13.

I vincitori del concorso, assunti in servizio con la nomina di tenente medico, saranno inviati a seguire un corso di integrazione (igiene navale, patologia esotica, medicina legale militare, ecc.), della durata di non oltre quattro mesi, ed un corso di istruzione militare e marinaresca.

Art. 14.

Copie della presente notificazione, con le istruzioni e i programmi di esame annessi, potranno essere richieste alle Direzioni degli Ospedali militari marittimi di La Spezia, Taranto, Venezia, Pola, La Maddalena, ovvero al Ministero della marina (Direzione generale del personale e dei servizi militari — Divisione stato giuridico e Direzione generale di sanità militare marittima).

Roma, addì 20 giugno 1942-XX

p. *Il Ministro*: ARTURO RICCARDI

Istruzioni e programmi pel concorso di ammissione a tenente nel Corpo sanitario militare marittimo.

(approvati con decreti Ministeriali 12 settembre e 21 ottobre 1934).

ISTRUZIONI GENERALI

Art. 1.

L'ammissione nel Corpo sanitario militare marittimo col grado di tenente medico ha luogo esclusivamente a seguito di concorso per esami che comprendono:

1° prove obbligatorie;

2° prove facoltative.

Art. 2.

Le condizioni per l'ammissione al concorso sono quelle stabilite dal decreto di notificazione del concorso stesso.

Art. 3.

Le prove obbligatorie sono sei e precederanno quelle facoltative. Esse sono:

a) due scritte: una di patologia speciale medica ed una di patologia speciale chirurgica;

b) quattro pratiche: una di clinica medica, una di clinica chirurgica, una di medicina operatoria ed una di preparazione anatomica.

Art. 4.

Le prove facoltative sono costituite da:

a) esame dei titoli scientifici;

b) esame dei titoli di carriera;

c) esame di lingue estere.

Si potrà essere ammessi alle prove facoltative solo avendo prima la idoneità alle prove obbligatorie.

In ogni caso il candidato dovrà farne speciale richiesta nella domanda di ammissione al concorso allegando:
cinque copie a stampa dei titoli scientifici, e
i diplomi originali dei titoli di carriera;
e specificando le lingue estere, su cui è disposto sostenere l'esame.

Art. 5.

Nel giorno e nella sede indicati dalla notificazione del concorso, la Commissione esaminatrice, fatto l'appello dei candidati, li sottoporrà a visita medica, per accertare la loro idoneità fisica al servizio M. M. delegandovi due ufficiali medici che fanno parte della Commissione, il cui giudizio è inappellabile.

Art. 6.

Compiute le visite mediche, saranno lasciati liberi i candidati dichiarati non idonei, ai quali saranno restituiti, subito, dietro ricevuta, i titoli ed i documenti personali trasmessi per l'ammissione al concorso.

Tra i concorrenti dichiarati idonei, uno designato dal presidente, procederà al sorteggio di tutti gli ammessi al concorso, allo scopo di stabilire l'ordine secondo cui essi saranno chiamati a sostenere le varie prove di esame.

La lista sorteggiata resterà affissa per tutta la durata del concorso, affinchè serva di norma ai concorrenti, con l'avvertenza che ove, senza giustificati motivi, qualche candidato si assentasse da qualche prova, perderà il diritto al concorso.

Art. 7.

Successivamente, la Commissione in seduta privata prenderà visione degli incartamenti dei candidati e dal presidente saranno prestabili i relatori dei titoli scientifici, dei quali sarà distribuita una copia a ciascun esaminatore.

Art. 8.

Di ciascuna seduta il segretario redigerà il processo verbale, che, letto ed approvato al principio della seduta seguente, sarà firmato dai componenti la Commissione.

Art. 9.

Il criterio complessivo della idoneità alla nomina sarà tratto unicamente dalle prove obbligatorie, che, come si è detto, dovranno precedere le facoltative, le quali concorreranno però (articoli 14, 15, 16 e 17) a stabilire la graduatoria fra i candidati già riusciti idonei nelle prove obbligatorie.

Art. 10.

Al termine di ciascuna seduta di esame, la Commissione procederà, a porte chiuse, alle votazioni: dapprima a quella segreta per l'idoneità col solito sistema delle palline bianche (idoneità) e di quelle nere (non idoneità), e poi a quella palese per l'assegnazione dei punti di merito.

Per la votazione palese di merito, ogni membro darà il proprio voto in armonia col risultato della votazione segreta, sia essa ad unanimità, ovvero solo a maggioranza, disponendo ciascuno di venti punti: da 0 a 9 per i non riusciti idonei e da 10 a 20 per i candidati dichiarati idonei.

Nelle due votazioni i primi a votare saranno i membri civili che fanno parte della Commissione: dopo voteranno i membri militari, in ordine inverso di anzianità.

Art. 11.

Ultimata ciascuna prova sarà affisso l'elenco degli approvati, per ordine di merito, con i voti da ciascuno riportati.

Art. 12.

Ai candidati caduti in una prova, sarà comunicato dal segretario della Commissione l'esito sfavorevole a fine della seduta, e saranno loro restituiti i titoli ed i documenti personali inviati per l'ammissione al concorso.

Tale restituzione di documenti sarà fatta dietro ricevuta, anche per coloro che presentassero dichiarazione scritta di volersi ritirare dal concorso.

Art. 13.

La prima prova obbligatoria sarà quella scritta di patologia speciale medica, a cui seguirà quella di patologia speciale chirurgica.

L'ordine, con cui dovranno svolgersi le successive prove pratiche di clinica medica, di clinica chirurgica, di medicina operatoria e di preparazione anatomica, sarà stabilito, volta per volta, dal presidente della Commissione, in rapporto alle speciali esigenze del momento.

Art. 14.

Ultimate le prove obbligatorie si procederà a quelle facoltative, cominciando dall'esame dei titoli scientifici.

Sono *titoli scientifici* i lavori originali a stampa (si terrà conto solo di quelli sperimentali o di osservazione clinica).

Su tali lavori la Commissione, prima di pronunciarsi, sentirà il giudizio dei relatori nominati dal presidente fin dalla prima seduta (art. 7).

Per la votazione sui *titoli scientifici* ogni esaminatore dispone da 1 a 5 punti.

La somma dei punti così riportati dal candidato sarà aggiunta a quella dallo stesso conseguita nelle prove obbligatorie.

Art. 15.

Per i *titoli di carriera* si seguirà lo stesso procedimento tenuto per quelli scientifici.

Sono titoli di carriera: i diplomi ottenuti, in seguito ad esami, per aver seguito speciali corsi di perfezionamento in qualche disciplina medica, i certificati ufficiali di incarichi professionali lodevolmente disimpegnati o di tirocinii pratici compiuti; gli attestati dell'esito favorevole di altri concorsi sostenuti dal candidato.

La somma dei punti assegnati da ciascun membro della Commissione (che dispone da 1 a 5 punti) sarà aggiunta a quella riportata nelle prove obbligatorie e nell'esame dei titoli scientifici.

Art. 16.

Per gli esami di *lingue estere* alla Commissione esaminatrice, in sostituzione di due membri civili ordinari, sarà aggregato un professore della lingua su cui verte l'esame, scelto fra quelli che abbiano insegnamento governativo.

Art. 17

La votazione sulla prova facoltativa di lingue estere avrà luogo nel seguente modo:

1° per ciascuna lingua si procederà ad una votazione distinta;

2° ciascuno dei commissari dispone di 5 punti di merito;

3° si procederà innanzi tutto, a votazione segreta, sulla idoneità o sulla non idoneità ed a parità di giudizio, quello del presidente avrà la prevalenza.

Art. 18.

Ultimati tutti gli esami, la Commissione esaminatrice compilerà il prospetto riepilogativo generale delle votazioni riportate dai candidati, con la classificazione per ordine di merito risultante dalla somma dei punti riportati nelle varie prove.

A parità di punti si applicano le disposizioni di cui all'art. 1 del R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, e successive estensioni.

La graduatoria finale sarà quindi resa pubblica con i punti da ciascuno riportati nelle varie prove obbligatorie ed in quelle facoltative.

Art. 19.

Il presidente della Commissione, ad esami ultimati, trasmetterà al Ministero, in tanti plichi suggellati e da lui controfirmati:

1° il risultato della visita medica effettuata ai candidati prima degli esami;

2° i processi verbali delle sedute con i relativi stati delle singole votazioni e quello generale riepilogativo delle votazioni stesse con la classifica dei dichiarati idonei;

3° i lavori scritti di patologia speciale medica e di patologia speciale chirurgica;

4° le relazioni cliniche delle prove pratiche sul malato di medicina e di chirurgia;

5° i titoli scientifici originali;

6° gli incartamenti personali dei candidati da questi inviati a corredo delle domande di ammissione;

7° le ricevute di quei candidati che abbiano ritirati i loro incartamenti e titoli.

ISTRUZIONI SPECIALI E PROGRAMMI

1) ESAMI SCRITTI *di patologia speciale medica e di patologia speciale chirurgica.*

Art. 20.

L'assegnazione dei posti per lo svolgimento di ciascuna prova scritta sarà sorteggiata volta per volta.

Ogni posto sarà contrassegnato da un numero progressivo.

I candidati, chiamati secondo l'ordine già stabilito dall'art. 6, estrarranno, ciascuno, un numero che corrisponderà a quello del posto che ognuno di essi deve occupare per lo svolgimento del tema.

* * *

Il tema da svolgere per iscritto, sia di patologia speciale medica che di patologia speciale chirurgica, sarà estratto a sorte fra tre che la Commissione formulerà ciascuna volta, seduta stante, dal complesso dei capitoli di uno o più trattati della materia d'esame, aperti in uno o più punti a mezzo di una stecca dal candidato che è il primo nella lista sorteggiata il primo giorno (art. 6).

Il tema, in ciascuna delle due prove scritte, sarà dettato dal segretario della Commissione e sarà svolto simultaneamente da tutti i concorrenti entro quel limite di tempo che stabilirà la Commissione, ma che non dovrà superare le 8 ore, e sotto la continua vigilanza di due o più membri della Commissione.

* * *

Non è permesso ai candidati di avere con sè libri o manoscritti, nè di comunicare tra loro, o con estranei. Il contravventore a queste disposizioni sarà escluso dal concorso.

Compiuto il proprio lavoro, ciascun candidato apporrà la propria firma in un angolo dell'ultimo foglio che ripiegherà e suggellerà in modo che essa resti affatto nascosta; chiuderà quindi lo scritto in una busta, che gli sarà consegnata dai membri della Commissione presenti, e lo rimetterà poscia ad essi, i quali, alla presenza di lui, la chiuderanno apponendovi il timbro d'ufficio e la loro firma.

Nella busta il candidato ha l'obbligo di chiudere anche la bozza dello scritto, nel caso l'abbia fatto, senza però apporvi la firma.

La firma del candidato non verrà scoperta dalla Commissione se non dopo la lettura di tutti i temi e dopo aver ultimate le votazioni di idoneità e di merito di ciascun scritto.

2) PROVE PRATICHE SULL'AMMALATO.

Art. 21.

Per le due prove di clinica medica e chirurgica, valgono le seguenti norme:

In ogni seduta, la Commissione, dopo avere stabilito il numero dei candidati da esaminare, e disposto perchè essi siano appartati in maniera da non poter in alcun modo comunicare con l'esterno, procederà alla scelta di due casi clinici di medicina o di chirurgia (a seconda della prova di cui trattasi) stabilendone la diagnosi che sarà registrata nel processo verbale, ed il tempo che sarà concesso a ciascun candidato per l'esame dell'ammalato.

Il primo dei candidati appartati sarà ammesso nella sala di esame, ed estrarrà a sorte un numero corrispondente ad uno dei malati prescelti, sul quale, egli per primo e, successivamente per ordine, tutti gli altri candidati, trattenuti per quella seduta, saranno chiamati alla prova.

I candidati, che hanno sostenuto l'esame dovranno rimanere nella sala fino a quando la prova non sia stata effettuata da tutti quelli chiamati per la stessa seduta.

Ciascuna prova clinica risulta di tre parti:

a) osservazione del malato (che avrà la durata stabilita in precedenza dalla Commissione), per la quale l'esaminando dovrà dimostrare di possedere *cognizione completa* dei vari mezzi d'indagine clinica e precisione di osservazione.

Il candidato potrà prendere qualche appunto, prendere visione della curva termica, delle eventuali radiografie eseguite e dei risultati di analisi chimiche, microscopiche e batteriologiche pratiche per il caso in esame;

b) di una breve relazione scritta, in cui il candidato scriverà solamente la diagnosi, la prognosi e le prescrizioni terapeutiche;

c) di una esposizione orale per illustrare il caso clinico osservato.

Al termine dell'esposizione orale la Commissione potrà rivolgere al candidato domande su tutto quello che ha attinenza sul caso clinico sottoposto al suo esame.

3) PROVA PRATICA SUL CADAVERE.
Medicina operatoria.

Art. 22.

Le operazioni (da compiersi nel limite di tempo che per ciascuna stabilirà la Commissione) sono le seguenti:

1° Legatura della carotide primitiva o della succlavia (a scelta della Commissione - Disarticolazione dell'alluce (trasometatarsea).

2° Legatura dell'ascellare - Disarticolazione del pollice carpometacarpea).

3° Legatura dell'omerale o della radiale o della cubitale (a scelta della Commissione) - Exenteratio bulbi.

4° Legatura della femorale nel triangolo dello Scarpa - Tamponaggio delle fosse nasali.

5° Legatura della poplitea - Cistotomia soprapubica.

6° Disarticolazione del braccio - Tenorrafia e tenoplastica.

7° Disarticolazione dell'antibraccio - Uretrotomia esterna.

8° Disarticolazione della mano (radio-carpea) - Puntura del rachide.

9° Disarticolazione degli ultimi quattro metacarpi - Pleurotomia e resezione costale.

10° Disarticolazione tarso-metatarsea - Neurorrafia e neuroplastica.

11° Amputazione del braccio o della coscia (a scelta della Commissione) - Puntura della vescica.

12° Amputazione dell'antibraccio o della gamba (a scelta della Commissione) - Tracheotomia.

Questa prova sarà regolata nel modo seguente:

a) i candidati convocati per l'esame si troveranno presenti all'apertura della seduta; però nella sala incisoria saranno ammessi a sostenere la prova uno per volta, mentre gli altri aspetteranno lontani da essa il proprio turno di esame;

b) verificati e messi nell'urna i numeri corrispondenti alla tesi, ogni candidato ne estrarrà uno ed eseguirà le operazioni a quello corrispondenti, dopo essersi preparato l'armamentario occorrente strettamente necessario;

c) ultimate le operazioni la Commissione potrà rivolgere al candidato domande relative a quanto egli ha eseguito

In caso che gli esami non possano assolversi in una sola seduta essi saranno ripresi in altro giorno con lo stesso sistema.

4) PROVA PRATICA SUL CADAVERE.
Preparazioni anatomiche.

Art. 23.

Le preparazioni (da compiersi nel limite di tempo stabilito dalla Commissione secondo l'importanza della regione) sono le seguenti:

1° Regione media del collo sopra e sotto ioidea;
2° Regione carotidea e sternocleidomastoidea;
3° Regione sopraclavicolare o succlavia;
4° Regione ascellare;
5° Regione anteriore dell'avambraccio e della mano;
6° Regione addominale antero-laterale;
7° Regione inguino-crurale;
8° Regione crurale e femorale anteriore;
9° Regione glutea;
10° Regione poplitea;
11° Regione antero-esterna della gamba;
12° Regione posteriore della gamba e plantare.

Nella sala incisoria sarà, volta per volta, trattenuto esclusivamente quel numero di esaminandi consentito dai cadaveri e dai tavoli disponibili.

Ciascun esaminando estrarrà a sorte uno dei numeri corrispondenti a quelli qui sopra elencati ed eseguirà la preparazione sorteggiata.

I numeri corrispondenti alle preparazioni, che non potessero più essere eseguite, saranno esclusi dall'urna.

Quando l'esaminando avrà esaurito il tempo che gli è stato assegnato, deve lasciare la preparazione al punto in cui si trova ed attendere che gli altri candidati trattenuti nella sala raggiungano il termine proprio. Dopo di che a ciascuno saranno concessi 15 minuti per fare la dimostrazione del lavoro compiuto.

In essa il candidato mostrerà alla Commissione ogni singolo elemento della sua preparazione, ne metterà in rilievo i rapporti anatomici, la funzione, ed infine esporrà anche le operazioni chirurgiche, che possono capitare sulla regione preparata.

Al termine della dimostrazione del lavoro all'esaminando potranno essere rivolte delle domande relativamente alla anatomia della regione preparata.

PROVE FACOLTATIVE DI LINGUE ESTERE

Art. 24.

Le prove facoltative di lingue estere constano di un esperimento orale, che avrà la durata di dieci minuti e consisterà in una conversazione nella lingua in cui cade l'esame, o in una traduzione, a prima vista, di un brano scelto dal professore, dall'italiano nella lingua estera di cui si sostiene la prova.

(2913)

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

Graduatoria del concorso a tre posti di vice traduttore in prova nel ruolo dei servizi speciali del Ministero

IL MINISTRO PER LA CULTURA POPOLARE

Visto il R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 11 gennaio 1937-XV, n. 3;

Visto il R. decreto 29 luglio 1938-XVI, n. 1234, che approva il regolamento del personale del Ministero della cultura popolare;

Visto il decreto Ministeriale 7 dicembre 1941-XX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 305 del 29 dicembre 1941-XX, col quale è stato indetto un concorso a tre posti di vice traduttore in prova (gruppo *B*) nel ruolo dei servizi speciali di questo Ministero, di cui uno per la lingua inglese e due per la lingua tedesca;

Visto il decreto Ministeriale 19 maggio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 3 giugno successivo, al registro n. 8, foglio n. 158, ed il decreto Ministeriale 19 giugno 1942-XX, con i quali è stata nominata la Commissione esaminatrice del concorso predetto;

Visto l'art. 5 del R. decreto 6 gennaio 1942-XX, n. 27, che reca, tra l'altro, provvidenze a favore dei chiamati alle armi nelle assunzioni da parte delle Amministrazioni dello Stato;

Visti gli atti della Commissione e riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvati gli atti della Commissione esaminatrice del concorso per esami a tre posti di vice traduttore in prova (gruppo *B*) nel ruolo dei servizi speciali di questo Ministero, indetto con decreto Ministeriale 7 dicembre 1941-XX, dai quali risulta che il candidato Ruggiero Osvaldo ha riportato la seguente votazione:

media prove scritte: 7,46 - prova orale: 7,40 - totale: 14,86.

Art. 2.

Il signor Ruggiero Osvaldo è dichiarato vincitore del concorso suddetto, per la lingua inglese.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 13 luglio 1942-XX

Il Ministro: PAVOLINI

(2925)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Graduatoria di merito del concorso a quattro posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale 9 dicembre 1941-XX, n. 1720;

Udita la relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio personale e affari generali) n. P.A.G. 040/24/106610 in data 30 giugno 1942-XX;

Sentito il Consiglio d'amministrazione;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria di merito del concorso a quattro posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo:

1. Campana Claudio
2. Fedeli Mario
3. Scattone Marcello
4. Ricca Oreste
5. Cesarini Bruno
6. Giallombardo Renato

Roma, addì 30 giugno 1942-XX

Il Ministro: HOST VENTURI

(2909)

REGIA PREFETTURA DI BOLOGNA

Variante alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Visti i propri decreti 1° dicembre 1941-XX, n. 42953 (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 22 dicembre 1941-XX) con i quali si provvedeva rispettivamente all'approvazione della graduatoria del concorso per il conferimento dei posti di ostetrica condotta indetto con decreto prefettizio 31 dicembre 1939-XVIII, n. 38827, e alla dichiarazione delle candidate vincitrici per i singoli posti messi a concorso;

Visto il proprio decreto 11 maggio 1942-XX, n. 12390, con il quale l'ostetrica Botticini Margherita è stata dichiarata vincitrice per la condotta di Montecalderaro in comune di Castel S. Pietro dell'Emilia, in sostituzione dell'ostetrica Gatti Antonietta rinunciataria;

Atteso che l'ostetrica Botticini Margherita ha dichiarato di rinunciare alla nomina in tale sede come risulta da nota 19 giugno 1942-XX, n. 3569, del podestà di Castel S. Pietro dell'Emilia;

Visto l'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934-XII, n. 1265;

Visti gli articoli 55 e 56 del regolamento approvato con R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

L'ostetrica Guizzardi Natalina è dichiarata vincitrice per la condotta di Montecalderaro, in comune di Castel S. Pietro dell'Emilia, in luogo dell'ostetrica Botticini Margherita, rinunciataria.

Il presente decreto sarà pubblicato per giorni otto consecutivi agli albi della Regia prefettura di Bologna e del comune di Castel S. Pietro dell'Emilia, e inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della provincia di Bologna.

Bologna, addì 10 luglio 1942-XX

Il prefetto: SALERNO

(2894)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.